

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> <b>Technip</b>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 1 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## VARIANTI METANODOTTO DERIVAZIONE PER SALERNO ED OPERE CONNESSE DN 300 (12"), DP 24 bar

### PROGETTO PRELIMINARE

**TPIDL S.p.A.**  
 (Technip Italy Direzione Lavori S.p.A.)  
**Il Progettista**



0	Emissione	L.D'ANDREA	M.FORNAROLI	V.FORLIVESI G.GIOVANNINI	30/06/2016
<b>Rev.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato Autorizzato</b>	<b>Data</b>

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 2 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>SCOPO DELL'OPERA.....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>CRITERI DI SCELTA PROGETTUALE ED ALTERNATIVE DI TRACCIATO .....</b>	<b>7</b>
3.1	GENERALITÀ .....	7
3.2	CRITERI PROGETTUALI DI BASE.....	7
3.3	DEFINIZIONE DEL TRACCIATO.....	8
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DEL TRACCIATO .....</b>	<b>10</b>
4.1	DESCRIZIONE DELLE VARIANTI IN PROGETTO .....	10
4.2	RIMOZIONE DELLE CONDOTTE ED IMPIANTI ESISTENTI.....	12
<b>5</b>	<b>ELENCO NORMATIVA TECNICA E STANDARD.....</b>	<b>14</b>
<b>6</b>	<b>CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA .....</b>	<b>18</b>
6.1	LINEA.....	18
6.1.1	Tubazioni .....	18
6.1.2	Materiali .....	19
6.1.3	Protezione anticorrosiva .....	19
6.1.4	Fascia di asservimento.....	20
6.2	IMPIANTI E PUNTI DI LINEA.....	20
6.3	OPERE COMPLEMENTARI.....	21
<b>7</b>	<b>REALIZZAZIONE DELL'OPERA .....</b>	<b>22</b>
7.1	FASI DI COSTRUZIONE .....	22
7.1.1	Realizzazione di infrastrutture provvisorie .....	22
7.1.2	Apertura della fascia di lavoro .....	22
7.1.3	Sfilamento dei tubi lungo la fascia di lavoro .....	25
7.1.4	Saldatura di linea.....	25
7.1.5	Controlli non distruttivi delle saldature.....	25
7.1.6	Scavo della trincea .....	25
7.1.7	Rivestimento dei giunti .....	25
7.1.8	Posa della condotta .....	25

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 3 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

7.1.9	Rinterro della condotta .....	26
7.1.10	Realizzazione degli attraversamenti.....	26
7.1.11	Realizzazione degli impianti e punti di linea.....	28
7.1.12	Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta .....	28
7.1.13	Esecuzione dei ripristini.....	29
7.2	<b>DISMISSIONE DELLA CONDOTTA .....</b>	<b>29</b>
7.2.1	Apertura della fascia di lavoro .....	30
7.2.2	Scavo della trincea .....	30
7.2.3	Sezionamento della condotta nella trincea .....	30
7.2.4	Rimozione della condotta .....	31
7.2.5	Messa in opera di fondelli ed inertizzazione dei tratti di tubo di protezione .....	31
7.2.6	Smantellamento degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua .....	31
7.2.7	Smantellamento degli impianti e punti di linea .....	32
7.2.8	Esecuzione dei ripristini.....	32
7.3	<b>OPERA ULTIMATA.....</b>	<b>33</b>
<b>8</b>	<b>ESERCIZIO DELL'OPERA.....</b>	<b>34</b>
8.1	CONTROLLO DELLO STATO ELETTRICO DELLE CONDOTTE .....	34
8.2	CONTROLLO DELLE CONDOTTE A MEZZO "PIG" .....	35
<b>9</b>	<b>SICUREZZA DELL'OPERA .....</b>	<b>36</b>
<b>10</b>	<b>INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE, MITIGAZIONE E RIPRISTINO.....</b>	<b>38</b>
10.1	INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE E MITIGAZIONE .....	38
10.2	INTERVENTI DI RIPRISTINO .....	38
10.2.1	Ripristini morfologici .....	39
10.2.2	Ripristini idrogeologici .....	41
10.2.3	Ripristini vegetazionali.....	42

#### ALLEGATI CARTOGRAFICI

1. Dis. PG-TP-101 TRACCIATO DI PROGETTO
2. Dis. PG-TP-901 TRACCIATO DEI TRATTI DI CONDOTTA DA DISMETTERE
3. Dis. DF-101 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
4. DISEGNI TIPOLOGICI DI PROGETTO

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 4 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 1 INTRODUZIONE

La presente relazione, relativa al progetto denominato "Variante Metanodotto Derivazione per Salerno e Opere Connesse DN 300 (12"), DP 24 bar", che si sviluppa interamente nella Regione Campania, è redatta ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, in ottemperanza indicato nella comunicazione della UOD Valutazioni ambientali della Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema prot. n. 2016.0382449, del 06.06.2016..

La redazione della relazione ha richiesto l'analisi delle componenti ambientali interessate dal progetto attraverso una successione di fasi di attività che si possono così riassumere:

- raccolta ed esame della documentazione bibliografica, scientifica e tecnica esistente, (strumenti di pianificazione e di tutela, norme tecniche, carte tematiche, ecc.);
- verifiche di campo;
- esecuzione di sondaggi geognostici;
- analisi delle informazioni e dei dati raccolti;
- elaborazione di carte tematiche;

Le suddette attività hanno permesso di identificare e suddividere, secondo una dimensione temporale, gli impatti temporanei e definitivi sulle varie componenti dell'ambiente naturale e antropico e, di conseguenza, di definire le azioni di mitigazione sia progettuale che di ripristino, che verranno adottate al fine di minimizzare gli effetti che, data la natura dell'opera, sono riconducibili quasi esclusivamente alla fase di costruzione della stessa.

In sintesi, il progetto denominato "Varianti Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12"), DP 24 bar ed opere connesse" comprende i seguenti interventi:

- una modificazione dell'andamento plano-altimetrico dell'esistente "Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12")" in corrispondenza di tre tratti nei territori comunali di Baronissi, Pellezzano e Salerno:
- la messa in opera di due nuove brevi linee denominate:
  - "Ricollegamento All. Cartesar S.p.A. DN 300 (12")";
  - "Ricollegamento All. Arredamento Ladir Srl DN 300 (12")".

Il progetto prevede, inoltre, una lieve modificazione dell'attuale assetto della rete di approvvigionamento alle utenze in essere in corrispondenza di due segmenti delle varianti in oggetto e la dismissione dei tratti di metanodotto che saranno posti fuori esercizio per l'attivazione delle varianti e dei ricollegamenti sopra elencati.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 5 di 48	Rev. 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

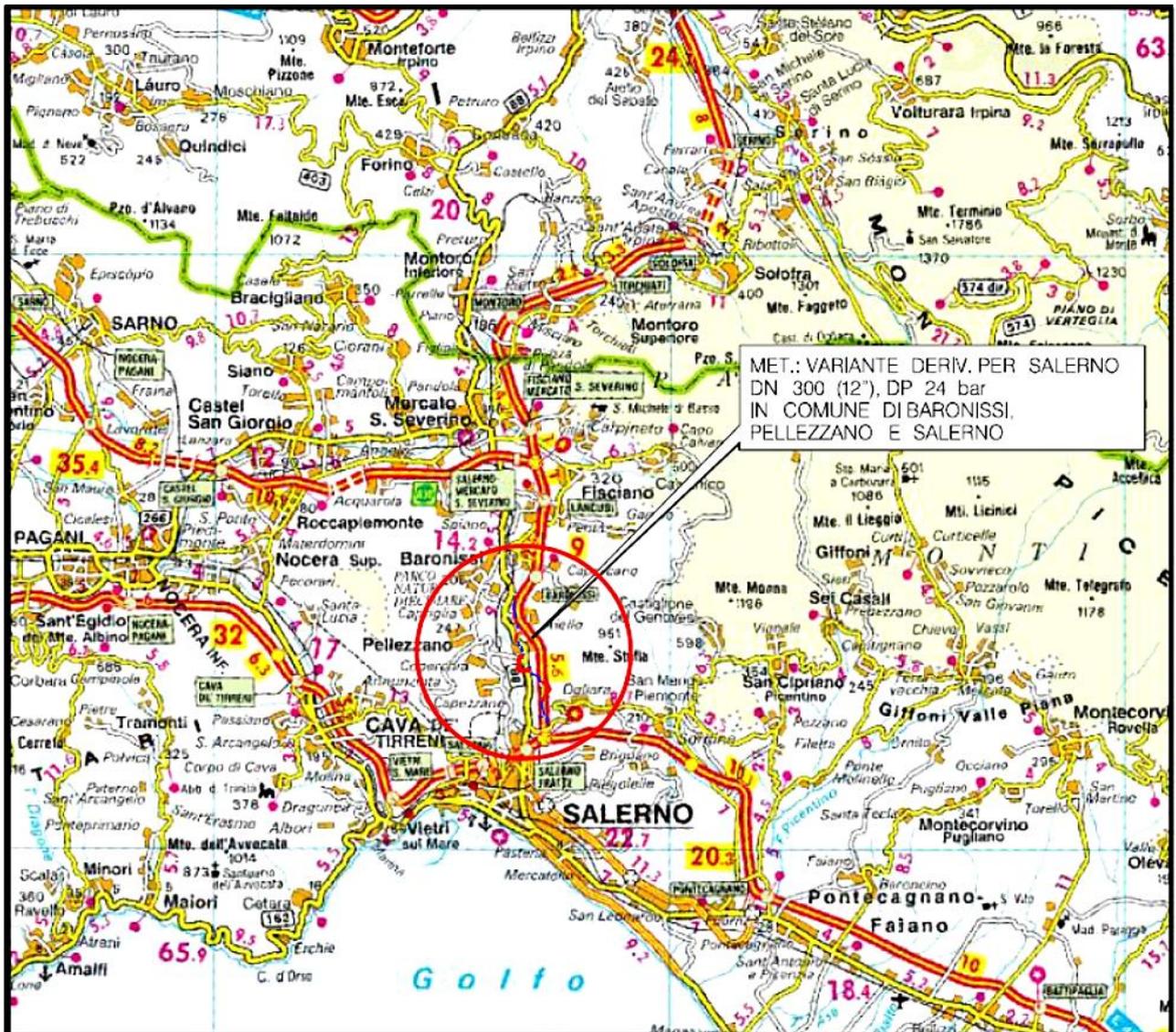


Fig. 1/A: Corografia del territorio interessato dalla variante di tracciato del “Metanodotto Derivazione per Salerno e Opere Connesse DN 300 (12”)”.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> <i><b>Technip</b></i>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 6 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 2 SCOPO DELL'OPERA

La realizzazione della variante, ubicata nei territori comunali di Baronissi, Pellezzano e Salerno si rende necessaria per adeguare lo sviluppo planimetrico del metanodotto alle trasformazioni urbanistiche intervenute posteriormente alla messa in opera della stessa condotta, nel rispetto della vigente normativa tecnica che regola la realizzazione e l'esercizio delle linee di trasporto del gas naturale.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 7 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

### 3 CRITERI DI SCELTA PROGETTUALE ED ALTERNATIVE DI TRACCIATO

#### 3.1 Generalità

Il progetto di “Varianti al Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12”)”, si sviluppa nell’ambito territoriale della Provincia di Salerno, in prossimità del Capoluogo provinciale, più precisamente a nord del centro abitato, lungo la direttrice che collega Salerno a Mercato San Severino .

La particolare natura dell'intervento in oggetto, incentrato sostanzialmente nella sostituzione di tre successivi tratti del “Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12”)” in esercizio, derivata dalla necessità di adeguare l’andamento della tubazione alle trasformazioni urbanistiche avvenute posteriormente alla messa in opera della stessa condotta, e l’elevato grado di antropizzazione del territorio restringono di fatto la possibilità di scelta fra direttrici di percorrenza alternative.

I tracciati delle varianti sono, così, stati definiti cercando di conciliare le problematiche connesse alla natura e stabilità dei terreni attraversati, e quindi alla sicurezza dell’opera, con lo sviluppo degli insediamenti antropici tenendo conto delle difficoltà tecnico-operative connesse alla realizzazione dell’opera.

Lo scopo dell'intervento in oggetto esclude, conseguentemente, qualsivoglia direttrice di tracciato alternativa a quella proposta.

#### 3.2 Criteri progettuali di base

Il tracciato di progetto è stato definito nel rispetto di quanto disposto dal D.M. 17 Aprile 2008 “*Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l’accumulo e l’utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8*”, della legislazione vigente (norme di attuazione dei PRG e vincoli paesaggistici, ambientali, archeologici, ecc.) e della normativa tecnica relativa alla progettazione di queste opere, applicando i seguenti criteri di buona progettazione:

- interessare il meno possibile aree di interesse naturalistico-ambientale e paesaggistico, aree boscate e zone umide;
- individuare le aree geologicamente stabili, evitando, per quanto possibile, zone propense al dissesto idrogeologico;
- percorrere i versanti, ove possibile, lungo le linee di massima pendenza e non a mezza costa, al fine di garantire la stabilità e quindi la sicurezza della condotta;
- evitare, ove possibile, le aree di rispetto delle sorgenti e dei pozzi captati ad uso idropotabile;
- transitare il più possibile in aree a destinazione agricola, evitando quelle destinate a colture pregiate, individuando il tracciato in base alla possibilità di ripristinare le aree attraversate, nell’ottica di recuperarne, a fine lavori, gli originari assetti morfologici e vegetazionali;
- evitare, per quanto possibile, l’attraversamento di aree comprese in piani di sviluppo urbanistico e ottimizzare gli eventuali passaggi in corrispondenza di aree già interessate da sviluppo urbanistico;

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 8 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

- minimizzare, per quanto possibile, il numero di attraversamenti dei corsi d'acqua, scegliendo le sezioni che offrono maggiore sicurezza dal punto di vista idraulico;
- operare il taglio strettamente indispensabile della vegetazione ed accantonamento dello strato del terreno agrario;
- utilizzare, per quanto possibile, la viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro e l'area di passaggio per lo stoccaggio dei tubi;
- adottare le tecniche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione degli interventi di ripristino;
- ridurre al minimo i vincoli alle proprietà private determinati dalla servitù di metanodotto, ottimizzando l'utilizzo dei corridoi di servitù già costituiti da altre infrastrutture esistenti (metanodotti, canali, strade ecc.);
- ubicare gli impianti nell'ottica di garantire facilità di accesso ed adeguate condizioni di sicurezza al personale preposto all'esercizio e alla manutenzione;

La definizione del tracciato della variante è stata effettuata attraverso l'esecuzione di sopralluoghi diretti in campo tenendo conto delle informazioni territoriali contenute nella pianificazione urbanistica, della geologia e della stabilità dei versanti, dei fenomeni erosivi e di tutte le altre componenti caratterizzanti le aree attraversate.

### 3.3 Definizione del tracciato

In dettaglio, alla definizione del nuovo tracciato si è giunti dopo aver proceduto ad eseguire le seguenti operazioni:

- analisi del corridoio esistente, definizione dei tratti non più percorribili con la nuova condotta ed individuazione delle relative soluzioni di massima;
- acquisizione delle carte geologiche per classificare, lungo il tracciato prescelto, i litotipi presenti e individuare le eventuali zone sensibili;
- acquisizione della cartografia tematica e dei dati sulle caratteristiche ambientali (es. vegetazione, uso del suolo, ecc.);
- reperimento della documentazione inerente ai vincoli (ambientali, archeologici, ecc.) per individuare le zone tutelate;
- acquisizione dei PRG dei comuni attraversati per delimitare le zone di espansione;
- reperimento di informazioni concernenti eventuali opere pubbliche future (strade, ferrovie, bacini idrici, ecc.);
- informazioni e verifiche preliminari presso Enti Locali (Comuni, Consorzi);
- individuazione, alla luce delle informazioni e delle documentazioni raccolte, del tracciato di dettaglio su una planimetria 1:10.000 (CTR) che tiene conto dei vincoli presenti nel territorio;
- effettuazione di sopralluoghi lungo la linea e verifica del tracciato anche dal punto di vista dell'uso del suolo e delle problematiche locali (attraversamenti particolari, tratti difficoltosi, ecc.).

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 9 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

In particolare, la ricognizione geologica lungo il tracciato ha dato modo di acquisire le necessarie conoscenze su:

- situazione geologica e geomorfologica del tracciato;
- stabilità delle aree attraversate;
- scavabilità dei terreni;
- presenza di falda e relativo livello freatico nelle aree pianeggianti;
- presenza di aree da investigare con indagini geognostiche;
- modalità tecnico-operative di esecuzione dell'opera.

In corrispondenza di zone particolari (versanti, corsi d'acqua, aree boscate o caratterizzate da copertura vegetale naturale, strade, impianti agricoli) sono stati effettuati specifici sopralluoghi volti alla definizione dei principali parametri progettuali:

- la larghezza dell'area di passaggio;
- la sezione dello scavo;
- la necessità di appesantimento della condotta;
- le modalità di montaggio;
- la tipologia dei ripristini.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 10 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

#### 4 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO

Il progetto "Varianti Derivazione per Salerno DN 300 (12") DP 24 bar ed opere connesse" si articola in una serie di interventi che, oltre a riguardare la posa di tre tratti di condotta DN 300 (12"), comporta la messa in opera di due brevissime linee DN 300 (12") che, prendendo origine dalla condotta principale, garantiscono l'allacciamento alle utenze in essere in corrispondenza del secondo e del terzo tratto di variante.

Nell'ambito del progetto si distinguono, conseguentemente, la messa in opera di

- tre tratti di condotta DN 300 (12") in variante all'esistente "Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12)";
- una condotta DN 300 (12") denominata "Ricollegamento All. Cartesar SpA DN 300 (12)";
- una condotta DN 300 (12") denominata "Ricollegamento All. Arredamento Ladir Srl DN 300 (12)".

I tracciati delle condotte in progetto e in dismissione sono rappresentati, in scala 1:10.000, sugli allegati "Tracciato di progetto" (vedi All. 1, Dis. PG-TP-101) e "Tracciato dei tratti di condotta da dismettere" (vedi All. 2, Dis. PG-TP-901).

I due elaborati in scala 1:10.000 definiscono, nel loro insieme, tutti gli elementi dell'opera descritti nel presente quadro di riferimento progettuale, sia per la messa in opera delle nuove condotte, che per la rimozione delle tubazioni esistenti. In particolare, detti elaborati riportano, oltre all'andamento della nuova condotta e delle tubazioni esistenti da rimuovere, la posizione dei punti di ripresa fotografici e l'ubicazione degli interventi necessari alla realizzazione dell'opera (allargamenti dell'area di passaggio messa a disposizione per la realizzazione, opere complementari, piste provvisorie di passaggio, ecc.) che risultano utili alla definizione degli effetti indotti sull'ambiente, sia durante la fase di costruzione, sia nel corso della successiva fase di esercizio della stessa.

##### 4.1 Descrizione delle varianti in progetto

I tracciati delle varianti del "Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12)", sono dislocati in tre zone distinte del territorio della Provincia di Salerno, poste rispettivamente in Comune di Baronissi, il primo tratto, in Comune di Pellezzano, il secondo tratto, e in Comune di Salerno, il terzo tratto (vedi Tab. 4.1/A, All. 1 Dis. PG-TP-101 "Tracciato di progetto" e All. 8 "Documentazione fotografica").

###### 1° Tratto: Variante Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12") in Comune di Baronissi

Il primo tratto di variante, che ha una lunghezza complessiva di circa 0,280 km, si stacca dall'esistente condotta in esercizio (che si sviluppa parallelamente al raccordo autostradale SA-AV) dirigendosi verso ovest, attraversa la Strada Comunale Via Nufilo per piegare a sud sino a giungere in prossimità di Via dei Principati. Dopo averne attraversato la sede, il tracciato devia verso sud-est, per disporsi parallelamente alla stessa fino a ricongiungersi all'esistente metanodotto in esercizio.

###### 2° Tratto: Variante Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12") in Comune di Pellezzano

Il secondo tratto di variante, che ha una lunghezza complessiva di circa 0,870 km, si stacca dall'esistente condotta in esercizio in prossimità della sede della S.P. n°129. Dirigendosi verso Sud,

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12'') DP 24 bar</b>	Pag. 11 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

il tracciato della variante si affianca alla sede di una strada in costruzione per seguirne l'andamento per circa 570 metri, per poi divergere dalla stessa piegando verso Est ed attraversare il corso del Fiume Irno per ricongiungersi all'originario tracciato della condotta, ove il progetto prevede la realizzazione dello stacco del breve tratto di linea denominata Ricollegamento allacciamento Cartesar S.p.A. DN 300 (12").

### 3° Tratto: Variante Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'') in Comune di Salerno

Il tracciato del terzo tratto di variante, che ha una lunghezza complessiva di circa 0,875 km, si stacca dall'esistente condotta in esercizio DN 300 (12''), in prossimità del raccordo autostradale SA-AV e dirigendosi verso Est, ne attraversa la sede per risalire brevemente il versante orientale della valle del Fiume Irno, piegare verso Sud e percorrendo per circa 50 metri una strada bianca, giungere in prossimità di un'area boscata. Da questo punto, la linea in progetto devia verso Est-Sud-Est per discendere il versante, raggiungendo il raccordo autostradale AV-SA, piega quindi a Sud seguendo l'andamento dello stesso raccordo fino a ricongiungersi all'originario tracciato della esistente condotta DN 300 (12'') in esercizio. In corrispondenza del punto iniziale della variante, il progetto prevede lo stacco della breve linea denominata "Ricollegamento allacciamento Arredamenti LADIR S.r.L. DN 300 (12''),.

Le percorrenze nei singoli territori comunali sono riportate nella seguente tabella (v. tab. 9.1/A).

**Tab. 4.1/A: Territori comunali attraversati**

Comune	da km	a km	Variante n.
<b>1° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in progetto</b>			
Baronissi	0+000	0+280	1
<b>2° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in progetto</b>			
Pellezzano	0+000	0+870	2
<b>3° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in progetto</b>			
Salerno	0+000	0+875	3

Le principali infrastrutture viarie intersecate dal tracciato del metanodotto, nei territori comunali attraversati dalla nuova condotta, sono sintetizzati nella seguente tabella (v. tab. 9.1/B).

**Tab. 9.1/B: Ubicazione attraversamenti delle infrastrutture e dei corsi d'acqua principali**

Progressiva (km)	Provincia	Comune	Corsi d'acqua	Rete viaria
<b>1° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in progetto</b>				
0+055	Salerno	Baronissi		Via Nufilo
0+185				S.R. ex S.S. n.88
<b>2° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in progetto</b>				
0+450	Salerno	Pellezzano	Fosso senza nome	
0+730			Fiume Irno	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12'') DP 24 bar</b>	Pag. 12 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

**Tab. 9.1/B: Ubicazione attraversamenti delle infrastrutture e dei corsi d'acqua principali (seguito)**

Progressiva (km)	Provincia	Comune	Corsi d'acqua	Rete viaria
<b>3° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in progetto</b>				
0+025	Salerno	Salerno		Raccordo Autostradale SA-AV

#### Ricollegamento All.to Cartesar SpA DN 300 (12'')

Si tratta di un brevissimo tratto di condotta (0,010 km) che si stacca in corrispondenza del punto terminale del secondo tratto di variante sopra citato e, attraverso la realizzazione di un P.I.D.S., garantirà, tramite un segmento dell'esistente "Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" che verrà mantenuto in esercizio invertendo il senso di flusso del gas, l'approvvigionamento all'utenza in essere. Per tale motivo, il segmento della condotta DN 300 (12'') mantenuto in esercizio assumerà la denominazione di "Allacciamento Cartesar SpA DN 300 (12'')". Il breve ricollegamento in oggetto ricade nel territorio di Pellezzano.

#### Ricollegamento Allacciamento Arredamenti Ladir Srl DN 300 (12'')

Analogamente al precedente ricollegamento, si tratta di un brevissimo tratto di condotta (0,010 km) che, staccandosi dal punto iniziale del terzo tratto di variante, assicurerà, mediante la realizzazione di un P.I.D.S., l'approvvigionamento all'utenza attraverso un segmento dell'esistente "Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" che verrà mantenuto in esercizio. Detto segmento assumerà la denominazione di "All.to Arredamenti Ladir Srl DN 300 (12'')". Il breve ricollegamento in oggetto ricade nel territorio di Salerno

## **4.2 Rimozione delle condotte ed impianti esistenti**

Il progetto prevede la dismissione di tre successivi tratti del "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12''), MOP 24 bar" in esercizio per lunghezza complessiva pari a 1,035 km posti in corrispondenza delle varianti sopra citate (vedi tab. 4.2/A e All. 11 Dis. PG-TP-101 "Tracciato dei tratti di condotta da dismettere").

#### 1° Tratto Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'') in dismissione in Comune di Baronissi

Il primo tratto della condotta DN 300 (12'') in dismissione si sviluppa nel territorio comunale di Baronissi per una lunghezza di circa 0,170 km. Si tratta di un breve tratto rettilineo, ubicato poco a sud dell'abitato di Aiello, che si estende in direzione NE-SO tra la sede del raccordo autostradale Salerno-Avellino e la S.R. ex S.S. n. 88.

#### 2° Tratto Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'') in dismissione in Comune di Pellezzano

Il secondo tratto dell'esistente condotta in dismissione si sviluppa nel territorio comunale di Melizzano, con una lunghezza di circa 0,350 km. Il tratto in oggetto ha origine a est del cimitero di Pellezzano, in prossimità del corso del F. Irmo, e dirigendosi verso sud descrive un breve arco convesso a ovest per raggiungere il suo punto terminale lungo la sponda occidentale del corso d'acqua in corrispondenza dell'esistente punto di consegna alla Società Cartesar S.p.A.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12'') DP 24 bar</b>	Pag. 13 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

### 3° Tratto Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'') in dismissione in Comune di Salerno

Il terzo, più esteso, tratto di condotta in dismissione si sviluppa nel territorio comunale di Salerno con una lunghezza pari a circa 0,515 km . Il tratto ha origine in corrispondenza dell'esistente punto di consegna alla Società Arredamenti Ladir Srl, posto in prossimità della sede del raccordo autostradale "Salerno – Avellino" in località Vallone Matura e, dirigendosi verso sud, segue per circa 450 m l'andamento dello stesso raccordo descrivendo un ampio arco convesso a est, devia quindi decisamente verso est e, dopo aver attraversato la sede del raccordo raggiunge il punto terminale della relativa variante.

**Tab. 4.2/A: Percorrenza in sequenza progressiva lungo il metanodotto in dismissione**

Variante n.	Comune	da km	a km	percorrenza (km)
<b>1° tratto "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in dismissione</b>				
1	Baronissi	0+000	0+170	0+170
<b>2° tratto "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in dismissione</b>				
2	Pellezzano	0+000	0+350	0+350
<b>3° tratto "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in dismissione</b>				
3	Salerno	0+000	0+515	0+515

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 14 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 5 ELENCO NORMATIVA TECNICA E STANDARD

La progettazione, la costruzione e l'esercizio delle opere in oggetto, sono disciplinate essenzialmente dalla seguente normativa nazionale:

- DM del 17.04.08 - "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8".
- DPR 616/77 e DPR 383/94 – Trasferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello Stato.
- RD 1775/33 – Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici.
- DPR 8.6.2001 n. 327 – Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.
- RD 3267/23 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.
- D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 – Norme in materia ambientale.
- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
- DM 04.04.2014 del Ministero dei Trasporti – Norme tecniche per gli attraversamenti e per i parallelismi di condotte e canali convoglianti liquidi e gas con ferrovie ed altre linee di trasporto.
- Circolare 09.05.72, n. 216/173 dell'Azienda Autonoma FF.S. – Norme tecniche per gli attraversamenti e per i parallelismi di condotte e canali convoglianti gas e liquidi con ferrovie.
- DPR 753/80 – Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie.
- DM 03.08.91 del Ministero dei Trasporti – Distanza minima da osservarsi nelle costruzioni di edifici o manufatti nei confronti delle officine e degli impianti delle FF.S.
- Circolare 04.07.90 n. 1282 dell'Ente FF.S. – Condizioni generali tecnico/amministrative regolanti i rapporti tra l'ente Ferrovie dello Stato e la SNAM in materia di attraversamenti e parallelismi di linee ferroviarie e relative pertinenze mediante oleodotti, gasdotti, metanodotti ed altre condutture ad essi assimilabili.
- RD 1740/33 – Tutela delle strade.
- D.Lgs. 285/92 e 360/93 – Nuovo Codice della strada
- DPR 495/92 – Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della strada.
- L. 20 Luglio 2010, n° 120 - Disposizioni in materia di sicurezza stradale
- RD 368/1904 – Testo unico delle leggi sulla bonifica.
- RD 523/1904 – Polizia delle acque pubbliche.
- RD 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici.
- L 64/74 – Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.
- L 198/58 e DPR 128/59 – Cave e miniere

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 15 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

- L 898/76 – Zone militari.
- DPR 720/79 – Regolamento per l'esecuzione della L 898/76.
- DLgs 626/94 – Attuazione delle Direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
- Decreto Legislativo 14 agosto 1996, n. 494 - Attuazione della direttiva 92/57 CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.
- Decreto Legislativo 19 novembre 1999, n. 528 – Modifiche ed integrazioni al DLgs 14/08/1996 n.494 recante attuazione della direttiva 92/57 CEE in materia di prescrizioni minime di sicurezza e di salute da osservare nei cantieri temporanei o mobili.
- L 186/68 – Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni ed impianti elettrici ed elettronici.
- L 46/90 – Norme per la sicurezza degli impianti.
- DPR 447/91 – Regolamento di attuazione della L 46/90 in materia di sicurezza degli impianti.
- L 1086/71 – Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio, normale e precompresso, ed a struttura metallica.
- DM 12.02.92 del Ministero dei Lavori Pubblici - Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche.
- DM 12.02.82 del Ministero dei Lavori Pubblici - Aggiornamento delle norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi.
- DM 11.03.88 del Ministero dei Lavori Pubblici - Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, criteri generali e prescrizioni per progettazione, esecuzione e collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle fondazioni.
- 

L'opera è stata, perciò, progettata e sarà realizzata in conformità alle suddette leggi ed in conformità alla normalizzazione interna SNAM gasdotti, che recepisce i contenuti delle seguenti specifiche tecniche nazionali ed internazionali:

#### Materiali

UNI - DIN - ASTM                      Caratteristiche dei materiali da costruzione

#### Strumentazione e sistemi di controllo

API RP-520 Part. 1/1993              Dimensionamento delle valvole di sicurezza

API RP-520 Part. 2/1988              Dimensionamento delle valvole di sicurezza

#### Sistemi elettrici

CEI 64-8/1992                          Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1.000 V

CEI 64-2 (Fasc. 1431)/1990              Impianti elettrici utilizzatori nei luoghi con pericolo di esplosione

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 16 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

CEI 81-1 (Fasc. 1439)/1990	Protezione di strutture contro i fulmini
ASME B31.8	Gas Transmission and Distribution Piping Systems (solo per applicazioni specifiche es. fornitura trappole bidirezionali)
ASME B1.1/1989	Unified inch Screw Threads
ASME B1.20.1/1992	Pipe threads, general purpose (inch)
ASME B16.5/1988+ADD.92	Pipe flanges and flanged fittings
ASME B16.9/1993	Factory-made Wrought Steel Buttwelding Fittings
ASME B16.10/1986	Face-to-face and end-to-end dimensions valves
ASME B16.21/1992	Non metallic flat gaskets for pipe flanges
ASME B16.25/1968	Buttwelding ends
ASME B16.34/1988	Valves-flanged, and welding end..
ASME B16.47/1990+Add.91	Large Diameters Steel Flanges
ASME B18.21/1991+Add.91	Square and Hex Bolts and screws inch Series
ASME B18.22/1987	Square and Hex Nuts
MSS SP44/1990	Steel Pipeline Flanges
MSS SP75/1988	Specification for High Test Wrought Buttwelding Fittings
MSS SP6/1990	Standard finishes contact faces of pipe flanges
API Spc. 1104	Welding of pipeline and related facilities
API 5L/1992	Specification for line pipe
EN 10208-2/1996	Steel pipes for pipelines for combustible fluids
API 6D/1994	Specification for pipeline valves, and closures, connectors and swivels
ASTM A 193	Alloy steel and stainless steel-bolting materials
ASTM A 194	Carbon and alloy steel nuts for bolts for high pressure
ASTM A 105	Standard specification for "forging, carbon steel for piping components"
ASTM A 216	Standard specification for "carbon steel casting suitable for fusion welding for high temperature service"
ASTM A 234	Piping fitting of wrought carbon steel and alloy steel for moderate and elevate temperatures
ASTM A 370	Standard methods and definitions for "mechanical testing of steel products"
ASTM A 694	Standard specification for "forging, carbon and alloy steel, for pipe flanges, fitting, valves, and parts for high pressure transmission service"
ASTM E 3	Preparation of metallographic specimens
ASTM E 23	Standard methods for notched bar impact testing of metallic materials
ASTM E 92	Standard test method for vickers hardness of metallic materials
ASTM E 94	Standards practice for radiographic testing
ASTM E 112	Determining average grain size
ASTM E 138	Standards test method for Wet Magnetic Particle
ASTM E 384	Standards test method for microhardness of materials
ISO 898/1	Mechanical properties for fasteners - part 1 - bolts, screws and studs

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 17 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

ISO 2632/2	Roughness comparison specimens - part 2 : spark-eroded, shot blasted and grit blasted, polished
ISO 6892	Metallic materials - tensile testing
ASME Sect. V	Non-destructive examination
ASME Sect. VIII	Boiler and pressure vessel code
ASME Sect. IX	Boiler construction code-welding and brazing qualification
CEI 15-10	Norme per "Lastre di materiali isolanti stratificati a base di resine termoindurenti"
ASTM D 624	Standard method of tests for tear resistance of vulcanised rubber
ASTM E 165	Standard practice for liquid penetrant inspection method
ASTM E 446	Standard reference radiographs for steel castings up to 2" in thickness
ASTM E 709	Standard recommended practice for magnetic particle examination

*Sistema di Protezione Anticorrosiva*

ISO 8501-1/1988	Preparazione delle superfici di acciaio prima di applicare vernici e prodotti affini. Valutazione visiva del grado di pulizia della superficie - parte 1: gradi di arrugginimento e gradi di preparazione di superfici di acciaio non trattate e superfici di acciaio dalle quali è stato rimosso un rivestimento precedente
UNI 5744-66/1986	Rivestimenti metallici protettivi applicati a caldo (rivestimenti di zinco ottenuti per immersione su oggetti diversi fabbricati in materiale ferroso)
UNI 9782/1990	Protezione catodica di strutture metalliche interrate - criteri generali per la misurazione, la progettazione e l'attuazione
UNI 9783/1990	Protezione catodica di strutture metalliche interrate - interferenze elettriche tra strutture metalliche interrate
UNI 10166/1993	Protezione catodica di strutture metalliche interrate posti di misura
UNI 10167/1993	Protezione catodica di strutture metalliche interrate dispositivi e posti di misura
UNI CEI 5/1992	Protezione catodica di strutture metalliche interrate - misure di corrente
UNI CEI 6/1992	Protezione catodica di strutture metalliche interrate - misure di potenziale
UNI CEI 7/1992	Protezione catodica di strutture metalliche

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 18 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 6 CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA

L'opera in oggetto, progettata per il trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0.8" in condizioni standard a una pressione massima di esercizio di 24 bar, sarà costituita da un sistema di condotte, formate da tubi di acciaio collegati mediante saldatura (linea), che rappresentano l'elemento principale del sistema di trasporto in progetto e da una serie di impianti che, oltre a garantire l'operatività della struttura, realizzano l'intercettazione delle condotte in accordo alla normativa vigente.

Come già anticipato, il progetto si articola in una serie di interventi che, oltre a riguardare la posa della nuova condotta in tre successivi tratti di percorrenza comporta la realizzazione di due brevi tratti di condotte DN 300 (12") e la dismissione dell'esistente "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12") MOP 24 bar", in corrispondenza degli stessi tratti.

Il progetto prevede, inoltre, una lieve modificazione dell'attuale assetto della rete di approvvigionamento alle utenze in essere in corrispondenza di due segmenti delle varianti in oggetto e la dismissione dei tratti di metanodotto che saranno posti fuori esercizio per l'attivazione delle varianti e dei ricollegamenti sopra elencati.

In sintesi, l'intervento, prevede la messa in opera di:

- tre successivi tratti di condotta DN 300 (12")": per una lunghezza complessiva pari a circa 2,025 km;
- due nuove brevi linee denominate:
  - "Ricollegamento All. Cartesar S.p.A. DN 300 (12")" di circa 0,010 km;
  - "Ricollegamento All. Arredamento Ladir Srl DN 300 (12")" di circa 0,010 km;
- due Punti di Intercettazione di Derivazione Semplice (P.I.D.S.)

e la dismissione di:

- tre tratti dell'esistente condotta DN 300 (12"), per una lunghezza complessiva di circa 1,035 km .

Gli standard costruttivi dell'opera in progetto sono allegati alla presente relazione (vedi All. 19, Disegni tipologici di progetto).

La pressione di progetto, adottata per il calcolo dello spessore delle tubazioni, è pari a 24 bar.

### 6.1 Linea

#### 6.1.1 Tubazioni

La tubazione impiegata sarà in acciaio di qualità, rispondente a quanto prescritto al punto 3 del D.M. 17 aprile 2008. I tubi, collaudati singolarmente dalle industrie produttrici, avranno una lunghezza media di 15 m, saranno smussati e calibrati alle estremità per permettere la saldatura elettrica di testa e avranno le seguenti caratteristiche (vedi tab. 6.1/A).

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 19 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

**Tab. 6.1/A: Caratteristiche tecniche della tubazione**

Diametro nominale DN	Carico unitario al limite di allungamento totale (N/mm <sup>2</sup> )	Spessore minimo (mm)	Materiale (acciaio di qualità)
300 (12")	360	9,5	EN L360NB/MB

Le curve saranno ricavate da tubi piegati a freddo con raggio di curvatura pari a 40 diametri nominali, oppure prefabbricate con raggio di curvatura pari a 3 DN.

Nell'attraversamento di alcuni tipi di infrastrutture e ovunque se ne presentasse la necessità tecnica, la condotta verrà inserita in un contro tubo "tubo di protezione", avente le seguenti caratteristiche (vedi tab. 6.1/B).

**Tab. 6.1/B: Caratteristiche tecniche dei tubi di protezione**

Diametro nominale DN	Spessore (mm)	Materiale (acciaio di qualità)
450 (18")	11,1	EN L415 MB

#### 6.1.2 Materiali

Per il calcolo dello spessore di linea della tubazione è stato scelto il seguente grado di utilizzazione rispetto al carico unitario di snervamento minimo garantito:

- Condotta DN 300 (12"):  $f \leq 0,30$

#### 6.1.3 Protezione anticorrosiva

La condotta è protetta da:

- una protezione passiva esterna in polietilene, di adeguato spessore, ed un rivestimento interno in vernice epossidica; i giunti di saldatura sono rivestiti in cantiere con fasce termorestringenti di polietilene;
- una protezione attiva (catodica), attraverso un sistema di corrente impressa con apparecchiature poste lungo la linea che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolito circostante (terreno, acqua, ecc.).

La protezione attiva viene realizzata contemporaneamente alla posa del metanodotto collegandolo ad uno o più impianti di protezione catodica costituiti da apparecchiature che, attraverso circuiti automatici, provvedono a mantenere il potenziale della condotta più negativo o uguale a -1 V rispetto all'elettrodo di riferimento Cu-CUSO<sub>4</sub> saturo.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 20 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

#### 6.1.4 Fascia di asservimento

La costruzione e il mantenimento di un metanodotto sui fondi altrui sono legittimati da una servitù il cui esercizio, lasciate inalterate le possibilità di sfruttamento agricolo di questi fondi, limita la fabbricazione nell'ambito di una fascia di asservimento a cavallo della condotta (servitù non aedificandi).

La società Snam Rete Gas S.p.A. acquisisce la servitù stipulando con i singoli proprietari dei fondi un atto autentico, registrato e trascritto in adempimento di quanto in materia previsto dalle leggi vigenti. L'ampiezza di tale fascia varia in rapporto al diametro e alla pressione di esercizio del metanodotto in accordo alle vigenti normative di legge: nel caso in oggetto, la realizzazione della nuova condotta DN 300 (12") comporterà l'imposizione di una fascia di servitù pari a 8 m per parte rispetto all'asse della condotta.

## 6.2 Impianti e punti di linea

In accordo alla normativa vigente (D.M. 17 aprile 2008), le condotte sono sezionabili in tronchi mediante apparecchiature di intercettazione (valvole) denominate:

- Punto di intercettazione di linea (P.I.L.), che ha la funzione di sezionare la condotta, ossia di interrompere il flusso del gas;
- Punto di intercettazione di derivazione importante (P.I.D.I.), che, oltre a sezionare la condotta, ha la funzione di consentire sia l'interconnessione con altre condotte, sia l'alimentazione di condotte derivate dalla linea principale;
- Punto di intercettazione di derivazione semplice (P.I.D.S.), che ha la funzione di consentire l'interconnessione con condotte di piccolo diametro derivate dalla linea principale;
- Punto di intercettazione con discaggio di allacciamento (P.I.D.A.) che rappresenta il punto di consegna terminale a una cabina utenza.

I punti di intercettazione sono costituiti da tubazioni interrato, ad esclusione della tubazione di scarico del gas in atmosfera (attivata, eccezionalmente, per operazioni di manutenzione straordinaria e durante le operazioni di allacciamento delle condotte derivate) e della relativa struttura di sostegno. Gli impianti comprendono inoltre valvole di intercettazione interrato e apparecchiature per la protezione elettrica della condotta.

In ottemperanza a quanto prescritto dal DM 17 aprile 2008, la distanza massima fra i punti di intercettazione deve essere di 2 km per la nuova condotta “.

La collocazione di tutti gli impianti e punti di linea è prevista, per quanto possibile, in vicinanza di strade esistenti dalle quali verrà derivato un breve accesso carrabile (vedi All. 4, Dis. ST-160). Ove non è possibile soddisfare questo criterio, si cerca, di utilizzare l'esistente rete di viabilità minore, realizzando opere di adeguamento di tali infrastrutture, consistenti principalmente nella ripulitura e miglioramento del sedime carrabile, attraverso il ricarico con materiale inerte, e nella sistemazione delle canalette di regimazione delle acque meteoriche.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12'') DP 24 bar</b>	Pag. 21 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Il progetto prevede la realizzazione di due punti di intercettazione di derivazione semplice P.I.D.S., ubicati in corrispondenza del punto iniziale delle due linee di ricollegamento (vedi tab. 6.2 e All. 1, Dis. PG-TP-101).

**Tab. 6.2: Ubicazione degli impianti e punti di linea**

Progr. (km)	Comune	Località	Impianto/punto di linea	Sup. (m <sup>2</sup> )	Strada di accesso (m)
<b>"Ricollegamento All. Cartesar S.p.A. DN 300 (12'")" in progetto</b>					
0+000	Pellezzano	Vallone Matura	P.I.D.S.	15	35
<b>"Ricollegamento All. Arredamento Ladir Srl DN 300 (12'")" in progetto</b>					
0+000	Salerno	Fiume Irno	P.I.D.S.	15	10

### 6.3 Opere complementari

Lungo il tracciato dei metanodotti vengono normalmente realizzati, in corrispondenza di punti particolari quali attraversamenti di corsi d'acqua, strade, ecc., interventi che, assicurando la stabilità dei terreni, garantiscano anche la sicurezza della tubazione.

In genere tali interventi consistono nella realizzazione di opere di sostegno, e di opere idrauliche trasversali e longitudinali ai corsi d'acqua per la regolazione del loro regime idraulico. Le opere vengono progettate tenendo anche conto delle esigenze degli Enti preposti alla salvaguardia del territorio.

In particolare tra le opere fuori terra, oltre al ripristino delle opere esistenti interessate dai lavori di posa della nuova condotta, saranno realizzate opere di regimazione in corrispondenza dell'attraversamento dell'alveo del fiume Irno (vedi tab. 6.3).

**Tab. 6.3: Manufatti (opere complementari)**

Progr.va (km)	Comune	Località	Descrizione dell'intervento/Rif. Disegno tipologici di progetto (*)
<b>2° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in progetto</b>			
0+730	Pellezzano	Fiume Irno	- Ricostituzione muro in c.a. in dx idraulica e realiz. ricostituzione alveo in massi/Dis. ST-130

Oltre alle opere sopra riportate, la costruzione del metanodotto comporterà anche la realizzazione di opere di sostegno in legname (palizzate) e di consolidamento del materiale di rinterro (letti di posa drenanti, trincee drenanti), la cui ubicazione puntuale viene determinata solo in fase di progetto esecutivo, e di altri interventi di ripristino consistenti in opere di regimazione delle acque superficiali (canalette presidiate da fascinate, fascinate, ecc.), la cui ubicazione puntuale può essere definita solo al termine dei lavori di rinterro della trincea, in questa sede se ne segnala unicamente la posizione indicativa lungo il tracciato (vedi All. 1, Dis. PG-TP-101 "Tracciato in progetto").

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 22 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 7 REALIZZAZIONE DELL'OPERA

La costruzione di un metanodotto si attua attraverso l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio.

Le operazioni di messa in opera delle condotte si articolano, generalmente nella seguente serie di fasi operative:

- realizzazione di infrastrutture provvisorie (piazzole di accatastamento tubazioni, deponie temporanee ecc.);
- apertura dell'area di passaggio;
- sfilamento delle tubazioni lungo l'area di passaggio;
- saldatura di linea e controlli non distruttivi delle saldature;
- scavo della trincea;
- rivestimento dei giunti;
- posa della condotta;
- rinterro della condotta;
- realizzazione degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua, di opere in sotterraneo, degli impianti e dei punti di linea (interventi realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea);
- collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta;
- esecuzione dei ripristini.

### 7.1 Fasi di costruzione

Le operazioni di montaggio della condotta in progetto si articolano nella seguente serie di fasi operative.

#### 7.1.1 Realizzazione di infrastrutture provvisorie

Con il termine di "infrastrutture provvisorie" s'intendono le piazzole di stoccaggio per l'accatastamento delle tubazioni, della raccorderia, ecc. Le piazzole sono, generalmente, realizzate a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto dei materiali.

La realizzazione delle stesse, previo scotico e accantonamento dell'humus superficiale, consiste essenzialmente nel livellamento del terreno e si eseguono, ove non già presenti, accessi provvisori dalla viabilità ordinaria per permettere l'ingresso degli autocarri alle piazzole stesse.

Nel caso in oggetto, le tubazioni, in ragione della limitata lunghezza dei tratti, saranno stoccate nell'ambito delle aree di cantiere previste come allargamenti dell'area di passaggio e il progetto non prevede, conseguentemente, la realizzazione di alcuna infrastruttura provvisoria.

#### 7.1.2 Apertura della fascia di lavoro

Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una pista di lavoro, denominata "area di passaggio". Questa pista dovrà essere la più continua possibile

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 23 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

ed avere una larghezza tale, da consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso.

Nelle aree agricole sarà garantita la continuità funzionale di eventuali opere di irrigazione e drenaggio ed in presenza di colture arboree si provvederà, ove necessario, all'ancoraggio provvisorio delle stesse.

Prima dell'apertura della fascia di lavoro sarà eseguito, ove necessario, l'accantonamento dello strato unico superficiale a margine della fascia di lavoro per riutilizzarlo in fase di ripristino.

In questa fase si opererà anche lo spostamento di pali di linee elettriche e/o telefoniche eventualmente ricadenti nella fascia di lavoro e a realizzare interventi provvisori, guadi, tombini o quanto altro serve per garantire il deflusso naturale delle acque.

Nel caso in esame, l'area di passaggio normale per la messa in opera delle condotte avrà una larghezza complessiva pari a 16 m (vedi All. 4, Dis. ST-001) e dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- su un lato dell'asse picchettato, uno spazio continuo rispettivamente di circa 7 m per il deposito del materiale di scavo della trincea;
- sul lato opposto, una fascia disponibile della larghezza di circa 9 m dall'asse picchettato, per consentire:
  - l'assieme della condotta;
  - il passaggio dei mezzi occorrenti per l'assemblaggio, il sollevamento e la posa della condotta e per il transito dei mezzi adibiti al trasporto del personale, dei rifornimenti e dei materiali e per il soccorso.

In tratti caratterizzati dalla presenza di manufatti (muri di sostegno, opere di difesa idraulica, ecc.) o da particolari condizioni morfologiche (percorrenze in prossimità di sponde fluviali) e vegetazionali (presenza di vegetazione arborea d'alto fusto) tale larghezza potrà, per tratti limitati, essere ridotta ad un minimo di 14 m, rinunciando alla possibilità di transito con sorpasso dei mezzi operativi e di soccorso (vedi All. 4, Dis. ST-001)

L'accessibilità all'area di passaggio è normalmente assicurata dalla viabilità ordinaria, che, durante l'esecuzione dell'opera, è utilizzata dai soli mezzi dei servizi logistici. I mezzi adibiti alla costruzione utilizzano, di norma, l'area di passaggio messa a disposizione per la realizzazione dell'opera.

In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, ferrovie, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi trivellazioni, impianti di linea), l'ampiezza della fascia di lavoro sarà superiore ai valori sopra riportati per evidenti esigenze di carattere esecutivo ed operativo (vedi tab. 7.1/A e All. 1, Dis. PG-TP-001 "Tracciato di progetto")

**Tab. 7.1/A: Ubicazione dei tratti di allargamento dell'area di passaggio**

Progressiva (km)	Comune	Motivazione	Superf. (m <sup>2</sup> )
<b>1° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12")" in progetto</b>			
0+060-0+120	Baronissi	Attraversamento S.R. ex S.S. n. 88 i	1200
0+190-0+245		Attraversamento S.R. ex S.S. n. 88	500

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12'') DP 24 bar</b>	Pag. 24 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

**Tab. 7.1/A: Ubicazione dei tratti di allargamento dell'area di passaggio (seguito)**

Progressiva (km)	Comune	Motivazione	Superf. (m <sup>2</sup> )
<b>2° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in progetto</b>			
0+000-0+090	Pellezzano	Inserimento sul metanodotto in esercizio e deposito materiali	1800
0+700-0+760		Attraversamento F. Irno	1200

I mezzi utilizzati saranno in prevalenza cingolati: ruspe, escavatori e pale cariatrici.

L'accessibilità all'area di passaggio è normalmente assicurata dalla viabilità ordinaria, che, durante l'esecuzione dell'opera, subirà unicamente un aumento del traffico dovuto ai soli mezzi dei servizi logistici. I mezzi adibiti alla costruzione invece utilizzeranno l'area di passaggio messa a disposizione per la realizzazione dell'opera.

L'accessibilità all'area di passaggio è normalmente assicurata dalla viabilità ordinaria, che, durante l'esecuzione dell'opera, subirà unicamente un aumento del traffico dovuto ai soli mezzi dei servizi logistici. Oltre alle arterie statali e provinciali, l'accessibilità al tracciato è assicurata dalla esistente viabilità secondaria costituita da strade comunali, vicinali e forestali, spesso in terra battuta, che trova origine dalla citata rete viaria (vedi tab. 7.1/B e All. 1, Dis. PG-TP-101 "Tracciato di progetto") L'accesso dei mezzi al tracciato richiederà la realizzazione di opere di adeguamento di tali infrastrutture; consistenti principalmente nella ripulitura ed adeguamento del sedime carrabile e nella sistemazione delle canalette di regimazione delle acque meteoriche.

**Tab. 7.1/B: Ubicazione dei tratti di adeguamento della viabilità esistente**

Progr. (km)	Comune	Località	Lung.za (m)	Motivazione
<b>3° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in progetto</b>				
0+875	Salerno	Vallone Matura	180	Accesso all'area di passaggio

Per permettere l'accesso all'area di passaggio o la continuità lungo la stessa, in corrispondenza di alcuni tratti particolari si prevede, inoltre, l'apertura di piste temporanee di passaggio di ridotte dimensioni (vedi tab. 7.1/C e All. 1, Dis. PG-TP-101). Le piste sono tracciate in modo da sfruttare il più possibile l'esistente rete di viabilità campestre e le aree utilizzate saranno, al termine dei lavori di costruzione dell'opera, ripristinate nelle condizioni preesistenti.

**Tab. 7.1/C: Ubicazione delle piste provvisorie di passaggio**

Progr. (km)	Comune	Località	Lung.za (m)	Motivazione
<b>3° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12'")" in progetto</b>				
0+130	Salerno	Vallone Matura	260	Accesso all'area di passaggio

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 25 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

### 7.1.3 Sfilamento dei tubi lungo la fascia di lavoro

L'attività consiste nel trasporto dei tubi dalle piazzole di stoccaggio e al loro posizionamento lungo l'area di passaggio, predisponendoli testa a testa per la successiva fase di saldatura.

Per queste operazioni, saranno utilizzati escavatori e mezzi cingolati adatti al trasporto delle tubazioni.

### 7.1.4 Saldatura di linea

I tubi saranno collegati mediante saldatura ad arco elettrico impiegando motosaldatrici a filo continuo. L'accoppiamento sarà eseguito mediante accostamento di testa di due tubi, in modo da formare, ripetendo l'operazione più volte, un tratto di condotta.

I tratti di tubazioni saldati, saranno temporaneamente disposti parallelamente alla traccia dello scavo nell'ambito delle aree di cantiere, appoggiandoli su appositi sostegni in legno per evitare il danneggiamento del rivestimento esterno.

### 7.1.5 Controlli non distruttivi delle saldature

Le saldature saranno tutte sottoposte a controlli non distruttivi mediante l'utilizzo di tecniche radiografiche o a ultrasuoni.

### 7.1.6 Scavo della trincea

Lo scavo destinato ad accogliere gli spezzoni di condotta predisposti sarà aperto con l'utilizzo di macchine escavatrici adatte alle caratteristiche morfologiche e litologiche del terreno attraversato. Le dimensioni standard della trincea sono riportate nei Disegni tipologici di progetto (vedi All. 4 - Dis. ST-015).

Il materiale di risulta dello scavo sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, per essere riutilizzato in fase di rinterro della condotta, ponendo particolare cura nell'evitare la miscelazione del materiale di risulta con lo strato humico già accantonato, nella fase di apertura delle aree di cantiere.

### 7.1.7 Rivestimento dei giunti

Al fine di realizzare la continuità del rivestimento in polietilene, costituente la protezione passiva della condotta, si procederà a rivestire i giunti di saldatura con apposite fasce termorestringenti.

Il rivestimento della condotta sarà quindi interamente controllato con l'utilizzo di un'apposita apparecchiatura a scintillio (holiday detector) e, se necessario, saranno eseguite le riparazioni con l'applicazione di mastice e pezze protettive.

### 7.1.8 Posa della condotta

Ultimata la verifica della perfetta integrità del rivestimento, gli spezzoni di tubazioni saldate sarà sollevata e posata nello scavo con l'impiego di idonei mezzi operativi (escavatori).

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 26 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Nel caso in cui il fondo dello scavo presenti asperità tali da poter compromettere l'integrità del rivestimento, sarà realizzato un letto di posa con materiale inerte (sabbia, ecc.).

#### 7.1.9 Rinterro della condotta

La condotta posata sarà ricoperta utilizzando totalmente il materiale di risulta accantonato lungo la fascia di lavoro all'atto dello scavo della trincea.

Le operazioni saranno condotte in due fasi per consentire, a rinterro parziale, la posa del nastro di avvertimento, utile per segnalare la presenza della condotta in gas.

A conclusione delle operazioni di rinterro si provvederà, altresì, a ridistribuire sulla superficie il terreno vegetale fertile accantonato separatamente.

#### 7.1.10 Realizzazione degli attraversamenti

Gli attraversamenti di corsi d'acqua e delle infrastrutture vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea.

Le metodologie realizzative previste sono diverse e, in sintesi, possono essere così suddivise:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione;

Gli attraversamenti privi di tubo di protezione sono realizzati, di norma, per mezzo di scavo a cielo aperto.

La seconda tipologia di attraversamento può essere realizzata per mezzo di scavo a cielo aperto o con l'impiego di apposite attrezzature spingitubo (trivelle).

La scelta del sistema dipende da diversi fattori, quali: profondità di posa, presenza di acqua o di roccia, intensità del traffico, eventuali prescrizioni dell'ente competente, ecc.

I mezzi utilizzati sono scelti in relazione all'importanza dell'attraversamento stesso. Le macchine operatrici fondamentali (trattori posatubi ed escavatori) sono sempre presenti ed a volte coadiuvate da mezzi particolari, quali spingitubo, trivelle, ecc.

#### Attraversamenti privi di tubo di protezione

Sono realizzati, per mezzo di scavo a cielo aperto, in corrispondenza di corsi d'acqua (vedi All. 9 - Dis. ST-048), di strade comunali e campestri.

#### Attraversamenti con tubo di protezione

Gli attraversamenti di strade statali e provinciali (vedi All. 9 - Dis. ST-042 e ST-043), di particolari servizi interrati (collettori fognari, ecc.) e, in alcuni casi, di collettori in cls sono realizzati, in accordo alla normativa vigente, con tubo di protezione.

Il tubo di protezione è verniciato internamente e rivestito, all'esterno, con polietilene applicato a caldo in fabbrica dello spessore minimo di 3 mm.

Nel caso si operi con scavo a cielo aperto, la messa in opera del tubo di protezione avviene, analogamente ai normali tratti di linea, mediante le operazioni di scavo, posa e rinterro della tubazione.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 27 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Qualora si operi con trivella spingitubo, la messa in opera del tubo di protezione comporta le seguenti operazioni:

- scavo del pozzo di spinta;
- impostazione dei macchinari e verifiche topografiche;
- esecuzione della trivellazione mediante l'avanzamento del tubo di protezione, spinto da martinetti idraulici, al cui interno agisce solidale la trivella dotata di coclee per lo smarino del materiale di scavo.

In entrambi i casi, contemporaneamente alla messa in opera del tubo di protezione, si procede, fuori opera, alla preparazione del cosiddetto "sigaro". Questo è costituito dal tubo di linea a spessore maggiorato, cui si applicano alcuni collari distanziatori che facilitano le operazioni di inserimento e garantiscono nel tempo un adeguato isolamento elettrico della condotta. Il "sigaro" viene poi inserito nel tubo di protezione e collegato alla linea.

Una volta completate le operazioni di inserimento, alle estremità del tubo di protezione saranno applicati i tappi di chiusura con fasce termorestringenti.

In corrispondenza di una o di entrambe le estremità del tubo di protezione, in relazione alla lunghezza dell'attraversamento e al tipo di servizio attraversato, è collegato uno sfiato. Lo sfiato, munito di una presa per la verifica di eventuali fughe di gas e di un apparecchio tagliafiamma, è realizzato utilizzando un tubo di acciaio DN 80 (3") con spessore di 2,90 mm (vedi All. 4, Dis. ST-060).

La presa è applicata a 1,50 m circa dal suolo, l'apparecchio tagliafiamma è posto all'estremità del tubo di sfiato, ad un'altezza non inferiore a 2,50 m.

In corrispondenza degli sfiati, sono posizionate piantane alle cui estremità sono sistemate le cassette contenenti i punti di misura della protezione catodica.

Le metodologie realizzative previste per l'attraversamento dei corsi d'acqua e delle maggiori infrastrutture varie lungo il tracciato del metanodotto in oggetto sono riassunte nella seguente tabella (vedi tab. 6.1/D).

**Tab.7.1/D: Metodologie degli attraversamenti delle infrastrutture e dei corsi d'acqua principali**

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua	Tip. Attraversamento/ Dis. Tipologico (*)	Modalità realizzativa
<b>1° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12")" in progetto</b>					
0+090	Baronissi	Via Nufilo		Con tubo di protezione/Dis. ST-044	A cielo aperto
0+240		S.R. ex S.S. n.88		Con tubo di protezione/Dis. ST-043	Trivellazione
<b>2° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12")" in progetto</b>					
0+770	Pellezzano		F. Irno	Con appesantimento in gunita/Dis. ST-047	A cielo aperto

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 28 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

**Tab.7.1/D: Metodologie degli attraversamenti delle infrastrutture e dei corsi d'acqua principali (seguito)**

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua	Tip. Attraversamento/ Dis. Tipologico (*)	Modalità realizzativa
<b>3° tratto "Varianti Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12")" in progetto</b>					
0+025	Salerno	Raccordo Autostradale SA-AV		Con tubo di protezione/Dis. ST-042	Trivellazione

(\*) vedi All. 4

#### 7.1.11 Realizzazione degli impianti e punti di linea

La realizzazione degli impianti e dei punti di linea consiste nel montaggio delle valvole, dei relativi by-pass e dei diversi apparati che li compongono.

Al termine dei lavori si procede al collaudo e al successivo collegamento alla linea.

La recinzione sarà costituita con muro in c.a. di altezza 20 cm (fuori terra) e pannelli metallici zincati di altezza 2,2 m .

#### 7.1.12 Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta

A condotta completamente posata e collegata si procede al collaudo idraulico che è eseguito riempiendo la tubazione di acqua e pressurizzandola ad almeno 1,5 volte la pressione massima di esercizio, per una durata di 48 ore (D.M. 17/04/2008 punto 4.4).

Le fasi di riempimento e svuotamento dell'acqua del collaudo idraulico sono eseguite utilizzando idonei dispositivi, comunemente denominati "pig", che vengono impiegati anche per operazioni di pulizia e messa in esercizio della condotta.

Queste attività sono svolte suddividendo la linea per tronchi di collaudo. Ad esito positivo dei collaudi idraulici e dopo aver svuotato l'acqua di riempimento, i vari tratti collaudati vengono collegati tra loro mediante saldatura controllata con sistemi non distruttivi.

Al termine delle operazioni di collaudo idraulico e dopo aver proceduto al rinterro della condotta, si esegue un ulteriore controllo della integrità del rivestimento della stessa. Tale controllo è eseguito utilizzando opportuni sistemi di misura del flusso di corrente dalla superficie topografica del suolo.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 29 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

### 7.1.13 Esecuzione dei ripristini

La fase consiste in tutte le operazioni necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori. Al termine delle fasi di montaggio, collaudo e collegamento si procede a realizzare gli interventi di ripristino.

Le opere di ripristino previste possono essere raggruppate nelle seguenti due tipologie principali:

- Ripristini geomorfologici  
Si tratta di opere ed interventi mirati alla riconfigurazione dell'originaria superficie topografica, alla sistemazione dei tratti di maggiore acclività, alla sistemazione e protezione delle sponde dei corsi d'acqua attraversati, al ripristino di strade e servizi incontrati dal tracciato ecc. .
- Ripristini vegetazionali  
Tendono alla ricostituzione, nel più breve tempo possibile, del manto vegetale preesistente i lavori nelle zone con vegetazione naturale. Le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità.

## 7.2 **Dismissione della condotta**

La dismissione dei tratti di "Met. Derivazione per Salerno DN 300 (12")" si esplica attraverso la messa fuori esercizio e la rimozione degli interi tratti di condotta esistente.

In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture di trasporto non interrompibili quali linee ferroviarie, autostrade, strade statali e provinciali a traffico intenso e di adiacenti canali, in considerazione che la tubazione è generalmente messa in opera con tubo di protezione, si provvederà a rimuovere la condotta di trasporto gas lasciando solo il tubo di protezione opportunamente inertizzato.

La rimozione della condotta DN 300 prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di avanzare progressivamente nel territorio.

La rimozione delle tubazioni esistenti, analogamente alla messa in opera di una nuova condotta, prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio.

Dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura delle successive valvole d'intercettazione (P.I.L. e P.I.D.I.) a monte ed a valle dei tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta si articolano in una serie di attività simili a quelle necessarie alla messa in opera di una nuova tubazione e prevedono

- apertura dell'area di passaggio;
- scavo della trincea;
- sezionamento della condotta nella trincea;
- rimozione della stessa condotta;
- smantellamento degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua;
- messa in opera di fondelli e inertizzazione dei tratti di tubazione di protezione;
- smantellamento degli impianti;

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 30 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

- rinterro della trincea;
- esecuzione ripristini.

In corrispondenza di superfici caratterizzate da impianti di legnose agrarie (oliveti, vigneti, ecc.) o da vegetazione naturale e seminaturale, la rimozione della tubazione esistente potrà in alternativa avvenire tramite sfilaggio della stessa dal terreno con l'ausilio di idonee attrezzature di tiro e previa messa a giorno e taglio della tubazione in buche scavate ad adeguate distanze, evitando l'apertura dell'area di passaggio negli stessi tratti.

Al fine di garantire l'approvvigionamento di gas alle utenze servite, i lavori di rimozione delle tubazioni esistenti, attualmente mantenute in esercizio, saranno effettuati successivamente alla messa in opera della nuova condotta DN 300 (12") e delle linee secondarie ad essa connessa.

#### 7.2.1 Apertura della fascia di lavoro

Le operazioni di scavo della trincea e di rimozione della tubazione richiederanno, come già illustrato (vedi par. 7.1.2), l'apertura di una pista di lavoro analoga all' "area di passaggio" prevista per la messa in opera della nuova condotta.

La larghezza della fascia di lavoro per la rimozione della tubazione DN 300 (12") sarà pari a 10 m (vedi All. 4 - Dis. ST-013).

In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea), l'ampiezza della fascia di lavoro è normalmente superiore al valore sopra riportato per evidenti esigenze di carattere esecutivo ed operativo, legate al maggiore volume di terreno da movimentare.

Nel caso in oggetto, il progetto non prevede alcun ampliamento della area di passaggio.

#### 7.2.2 Scavo della trincea

Lo scavo destinato a portare a giorno la tubazione da rimuovere sarà aperto con l'utilizzo di escavatori.

Il materiale di risulta dello scavo sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la fascia di lavoro, per essere riutilizzato in fase di rinterro della trincea. Tale operazione sarà eseguita in modo da evitare la miscelazione del materiale di risulta con lo strato humico accantonato, nella fase di apertura dell'area di passaggio.

Durante lo scavo si provvederà a rimuovere il nastro di avvertimento.

#### 7.2.3 Sezionamento della condotta nella trincea

Al fine di rimuovere la tubazione dalla trincea si procederà a tagliare la stessa in spezzoni di lunghezza adeguata con l'impiego di idonei dispositivi.

È previsto l'utilizzo di escavatori per il sollevamento della colonna.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 31 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

#### 7.2.4 Rimozione della condotta

Gli spezzoni di tubazione sezionati nella trincea saranno sollevati e momentaneamente posati lungo l'area di passaggio al fianco della trincea per consentire il taglio in misura idonea al trasporto. Nel caso si proceda allo sfilaggio della tubazione, si provvederà al contestuale taglio nel corso del recupero della stessa.

Gli spezzoni di tubazione saranno conferiti a un recuperatore autorizzato di materiali ferrosi, avvalendosi di un trasportatore autorizzato iscritto all'Albo dei Gestori Ambientali.

Tale trasportatore provvederà al carico delle tubazioni rimosse direttamente dalle aree di cantiere, non essendo previste piazzole per il deposito temporaneo delle tubazioni, e al successivo trasporto a impianti autorizzati di recupero di materiali ferrosi.

Il trasporto delle tubazioni dimesse sarà accompagnato dal formulario di identificazione dei rifiuti redatto in ottemperanza alla normativa vigente in materia.

#### 7.2.5 Messa in opera di fondelli ed inertizzazione dei tratti di tubo di protezione

L'inertizzazione dei segmenti di tubazione, rappresentati esclusivamente dal tubo di protezione che sarà lasciato in sito, ove presente, presso infrastrutture viarie e canalizzazioni importanti, è realizzato con piccoli cantieri, che operano contestualmente allo smantellamento della linea.

Detti segmenti di tubazione saranno inertizzati, in funzione della lunghezza, con l'impiego di opportuni conglomerati cementizi a bassa resistenza meccanica o con miscele bentonitiche, eseguendo le seguenti operazioni:

- installazione di uno sfiato in corrispondenza della generatrice superiore della tubazione ad una delle estremità del segmento della stessa da inertizzare, per consentire la fuoriuscita dell'aria ed il completo riempimento del cavo;
- saldatura, in corrispondenza di detta estremità di un fondello costituito da un piatto di acciaio di diametro pari al diametro esterno della stessa tubazione;
- saldatura dalla parte opposta di un fondello munito di apposite bocche di iniezione della miscela cementizia;
- confezionamento della miscela cementizia e pompaggio controllato in pressione con l'ausilio di idonee attrezzature sino a completo intasamento del segmento di tubazione in oggetto;
- taglio dello sfiato e delle bocche di iniezione e sigillatura delle aperture per mezzo di saldatura di appositi tappi di acciaio.

#### 7.2.6 Smantellamento degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua

Lo smantellamento delle condotte esistenti in rimozione negli attraversamenti di corsi d'acqua e infrastrutture è anch'esso realizzato con piccoli cantieri, che operano contestualmente allo smantellamento della linea.

Le metodologie operative si differenziano in base alla metodologia adottata in fase di realizzazione dell'attraversamento; in sintesi, le operazioni di smantellamento si differenziano per:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con tubo di protezione.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12'') DP 24 bar</b>	Pag. 32 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

#### Attraversamenti privi di tubo di protezione

Lo smantellamento è realizzato, per mezzo di scavo a cielo aperto, in corrispondenza di corsi d'acqua non arginati e, ove la condotta è stata posata per mezzo di scavo della trincea a cielo aperto, generalmente di strade comunali e campestri.

#### Attraversamenti con tubo di protezione

Lo smantellamento degli attraversamenti di ferrovie, strade statali, strade provinciali, di particolari servizi interrati (collettori fognari, ecc.) e, in alcuni casi, di collettori in cls realizzati con tubo di protezione, prevedono lo sfilaggio della tubazione dal tubo di protezione e la successiva inertizzazione dello stesso con le modalità sintetizzate al paragrafo seguente.

Le modalità di rimozione dell'esistente condotta in corrispondenza dei maggiori corsi d'acqua e delle principali infrastrutture viarie sono evidenziate nella seguente tabella (vedi tab. 7.2/A).

**Tab.7.2/A:      *Modalità di rimozione della condotta DN 300 (12'') in corrispondenza delle principali infrastrutture e corsi d'acqua***

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua	Modalità operativa
<b>1° tratto "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in dismissione</b>				
0+070	Baronissi	Via Nufilo		Sfilaggio condotta e inertizzazione del tubo di protezione
0+155		SR ex S.S. n 88		Sfilaggio condotta e inertizzazione del tubo di protezione
<b>3° tratto "Metanodotto Derivazione per Salerno DN 300 (12'')" in dismissione</b>				
0+490	Salerno	Sottopasso raccordo autostradale SA-AV		Sfilaggio condotta e inertizzazione del tubo di protezione

#### 7.2.7      Smantellamento degli impianti e punti di linea

Lo smantellamento degli impianti di linea consiste nello smontaggio delle valvole, dei relativi bypass e dei diversi apparati che li compongono (apparecchiature di controllo, ecc.) nonché nello smantellamento dei basamenti delle valvole in c.a. Nel caso in oggetto non si prevede lo smantellamento di alcun punto di intercettazione o impianto esistente.

#### 7.2.8      Esecuzione dei ripristini

La fase, analogamente a quanto già indicato per la messa in opera della nuova condotta, consiste in tutte le operazioni necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori.

Nei tratti in cui la tubazione DN 300 (12'') in dismissione si trova in stretta vicinanza alla nuova condotta DN 300 (12'') (punto di origine e di termine intervento), i lavori di ripristino, riguardando la medesima area di passaggio, si svolgeranno al termine della rimozione della condotta posta fuori esercizio.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 33 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Al termine delle fasi di rimozione della condotta, si procede, pertanto, a realizzare gli interventi di ripristino, che nel caso in oggetto consistono in:

- Ripristini geomorfologici

Si tratta di opere del tutto analoghe alle opere complementari previste per la messa in opera di una nuova condotta (vedi par. 10.3), volti alla sistemazione e protezione delle sponde dei corsi d'acqua e dei versanti attraversati dalle condotte in dismissione (vedi tab. 11.2/B).

- Ripristini vegetazionali

Tendono alla ricostituzione, nel più breve tempo possibile, del manto vegetale preesistente i lavori nelle zone con vegetazione naturale. Le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità.

### 7.3 Opera ultimata

Al termine dei lavori, la nuova condotta risulterà completamente interrata; gli unici elementi fuori terra saranno:

- i cartelli segnalatori del metanodotto (vedi All. 4 - Dis. ST-173), gli armadi di controllo (vedi Dis. ST-172) ed i tubi di sfiato (vedi Dis. ST-060) in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione;
- le valvole di intercettazione (gli steli di manovra delle valvole e la recinzione) in corrispondenza dei punti di linea, l'impianto di riduzione della pressione (gli steli di manovra delle valvole, l'apparecchiatura di sfiato e la recinzione e i fabbricati).

Per quanto attiene la rimozione delle tubazioni esistenti, al termine dei lavori, il metanodotto sarà interamente rimosso unitamente a tutti gli elementi fuori terra quali:

- i cartelli segnalatori del metanodotto ed i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione e/o cunicolo;
- i punti di intercettazione di linea (le apparecchiature di manovra, le apparecchiature di sfiato e le recinzioni);
- i punti di misura per la protezione catodica (piantane, armadi in vetroresina ecc.).

Le aree utilizzate, sia per la posa della nuove linee, che per la rimozione delle condotte esistenti, saranno interamente ripristinate.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 34 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 8 ESERCIZIO DELL'OPERA

Le attività di sorveglianza sono svolte dai "Centri" Snam Rete Gas, secondo programmi eseguiti con frequenze diversificate, in funzione della tipologia della rete e della sua ubicazione (zone urbane, zone extraurbane di probabile espansione e zone sicuramente extraurbane).

Il "controllo linea" viene effettuato con automezzo o a piedi qualora il metanodotto interessi tratti di montagna di difficile accesso.

L'attività consiste nel percorrere il tracciato delle condotte o trapiantare da posizioni idonee per rilevare la regolarità delle condizioni di interrimento delle condotte, la funzionalità e la buona conservazione dei manufatti, della segnaletica, ecc., nonché eventuali azioni di terzi su condotte e aree di rispetto.

Qualora i tracciati sono in zone interessate da movimenti di terra rilevanti o da lavori agricoli particolari, a fronte di tali esigenze particolari, vengono attuate ispezioni da terra aggiuntive a quelle pianificate.

I Centri assicurano inoltre le attività di manutenzione ordinaria pianificata e straordinaria degli apparati meccanici e della strumentazione costituenti gli impianti, delle opere accessorie e delle infrastrutture.

Un ulteriore compito delle unità periferiche consiste negli interventi di assistenza tecnica e di coordinamento finalizzati alla salvaguardia dell'integrità della condotta al verificarsi di situazioni particolari quali ad esempio lavori ed azioni di terzi dentro e fuori dalla fascia asservita che possono rappresentare pericolo per la condotta (attraversamenti con altri servizi, sbancamenti, posa tralicci per linee elettriche, uso di esplosivi, dragaggi a monte e valle degli attraversamenti subalveo, depositi di materiali, ecc.).

### 8.1 Controllo dello stato elettrico delle condotte

Al fine di verificare, nel tempo, lo stato di protezione elettrica della condotta, viene rilevato e registrato il suo potenziale elettrico rispetto all'elettrodo di riferimento.

I piani di controllo e di manutenzione Snam Rete Gas prevedono il rilievo e l'analisi dei parametri tipici (potenziale e corrente) degli impianti di protezione catodica in corrispondenza di posti di misura significativi ubicati sulla rete.

La frequenza e i tipi di controllo previsti dal piano di manutenzione vengono stabiliti in funzione della complessità della rete da proteggere e, soprattutto, dalla presenza o meno di correnti disperse da impianti terzi.

Le principali operazioni sono:

- controllo di funzionamento di tutti gli impianti di protezione catodica;
- misure istantanee dei potenziali;
- misure registrate di potenziale e di corrente per la durata di almeno 24 ore;

Figure professionali specializzate, che operano a livello di unità periferiche, analizzano e valutano le misure effettuate, nonché effettuano l'eventuale adeguamento degli impianti.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 35 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 8.2 Controllo delle condotte a mezzo "pig"

L'attività di manutenzione o di controllo dello stato della condotta può essere eseguita dall'interno della condotta attraverso un'apparecchiatura, detta "pig".

I pig possono essere suddivisi in due categorie principali, in funzione dell'uso per cui sono utilizzati:

- pig convenzionali**  
Apparati che realizzano funzioni operative e/o di manutenzione della condotta e sono generalmente composti da un affusto metallico e da cospelle in poliuretano che sotto la spinta del prodotto trasportato (liquido e/o gassoso), permettono lo scorrimento del pig stesso all'interno della condotta.  
Essi vengono impiegati durante le fasi di riempimento e svuotamento dell'acqua del collaudo idraulico, per operazioni di pulizia, messa in esercizio e per la calibrazione della sezione della condotta stessa mediante l'installazione di dischi in alluminio.
- pig intelligenti o strumentali**  
Apparati che forniscono informazioni sulle condizioni della condotta, benché molto simili nella costruzione ai pig convenzionali, essi vengono definiti intelligenti o strumentati perché sono equipaggiati con particolari dispositivi atti a rilevare una serie di informazioni, localizzabili, su caratteristiche o difetti della condotta.  
Generalmente i pig intelligenti attualmente più utilizzati sono quelli relativi al controllo della geometria della condotta ed allo spessore della condotta stessa.  
La conoscenza delle condizioni di integrità delle condotte è di notevole importanza nella gestione di una rete di trasporto.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 36 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 9 SICUREZZA DELL'OPERA

La sicurezza e la salute delle persone, la tutela ambientale e la continuità del servizio sono obiettivi di primaria e costante importanza per Snam Rete Gas, che si impegna per il loro miglioramento continuo, anche nell'ottica di svolgere un'attività di pubblico interesse (DLgs n. 164/2000).

Snam Rete Gas in materia di salute, sicurezza ed ambiente opera secondo due direttrici tra loro strettamente collegate:

- la prevenzione degli scenari incidentali che possono compromettere l'integrità delle tubazioni tramite l'adozione di adeguate misure progettuali, costruttive e di esercizio.
- la gestione di eventuali situazioni anomale e di emergenza attraverso un controllo continuo della rete ed una struttura per l'intervento adeguata.

Queste direttrici si articolano in conformità ai principi della politica di Snam Rete Gas, relativa alla protezione dell'ambiente ed alla salvaguardia della sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni. Tale politica prevede tra l'altro:

- la gestione delle attività nel rispetto della legislazione, regolamenti, altre fonti applicabili, prescrizioni e disposizioni aziendali integrative e migliorative;
- la formazione, informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento del personale affinché partecipi in modo attivo e responsabile all'attuazione dei principi ed al raggiungimento degli obiettivi;
- l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, la prevenzione dell'inquinamento e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità;
- la progettazione, localizzazione, realizzazione, gestione e dismissione di attività, impianti e costruzioni civili nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente interno ed esterno, del risparmio energetico e della tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti e di terzi;
- la predisposizione di interventi operativi e gestionali per la riduzione delle emissioni GHG, con un approccio di mitigazione del cambiamento climatico;
- la gestione dei rifiuti al fine di ridurre la produzione e di promuoverne il recupero nella destinazione finale;
- l'identificazione degli aspetti ambientali, di salute e sicurezza e analisi dei rischi correlati con le attività svolte e le nuove attività e attuazione di misure di prevenzione e gestione;
- la predisposizione, accanto alle misure precauzionali, di procedure per individuare e rispondere a situazioni di emergenza e controllare le conseguenze di eventuali incidenti;
- la conduzione e gestione delle attività in un'ottica di prevenzione degli infortuni, incidenti e malattie professionali;
- l'effettuazione a diversi livelli di monitoraggi ambientali e di salute e sicurezza, periodiche revisioni e aggiornamenti delle procedure attraverso sistemi di controllo (audit) e report che consentano di valutare le prestazioni e di riesaminare gli obiettivi e i programmi;
- la comunicazione agli stakeholder della politica, dei suoi programmi di attuazione e dei risultati ottenuti, nell'ottica della massima trasparenza e collaborazione;
- l'allineamento alle migliori tecnologie disponibili, economicamente sostenibili, per assicurare elevati livelli di sicurezza, tutela ambientale e efficienza energetica;

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 37 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

- la promozione di attività di ricerca e innovazione tecnologica per il miglioramento delle prestazioni ambientali e delle condizioni di sicurezza delle attività dell'azienda;
- l'utilizzo di fornitori ed appaltatori qualificati in grado di operare per il miglioramento continuo della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

La gestione della salute, della sicurezza e dell'ambiente, di Snam Rete Gas è quindi strutturata:

- su disposizioni organizzative e ordini di servizio interni, che stabiliscono le responsabilità e le procedure da adottare nelle fasi di progettazione, realizzazione, esercizio per tutte le attività della società, in modo da assicurare il rispetto delle leggi e delle normative interne in materia di salute sicurezza e ambiente;
- sulla predisposizione di idonee ed adeguate dotazioni di attrezzature e materiali e risorse interne e su contratti con imprese esterne per la gestione delle condizioni di normale funzionamento e di emergenza sulla propria rete di trasporto.

Nell'ambito di detta organizzazione, Snam Rete Gas dispone, inoltre, di un sistema centralizzato di acquisizione, gestione e controllo dei parametri di processo per il servizio di trasporto gas, tra cui pressioni, temperature e portate, nei punti caratteristici della rete. Il sistema viene gestito da una struttura centralizzata di Dispacciamento, ubicata presso la sede societaria a San Donato Milanese. Tale sistema consente, in particolare, di controllare l'assetto della rete in modo continuativo, di individuarne eventuali anomalie o malfunzionamenti e di assicurare le necessarie attività di coordinamento in condizioni sia di normalità che di emergenza.

Quanto esposto in termini generali è applicabile allo specifico metanodotto, che una volta in esercizio sarà perfettamente integrato nella rete gestita da Snam Rete Gas.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 38 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

## 10 INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE, MITIGAZIONE E RIPRISTINO

Il contenimento dell'impatto ambientale provocato dalla realizzazione del progetto, viene affrontato con un approccio differenziato, in relazione alle caratteristiche del territorio interessato.

Tale approccio prevede sia l'adozione di determinate scelte progettuali, in grado di ridurre "a monte" l'impatto sull'ambiente, sia la realizzazione di opere di ripristino adeguate, di varia tipologia.

### 10.1 Interventi di ottimizzazione e mitigazione

Per quanto concerne la messa in opera della nuova condotta, il tracciato di progetto rappresenta il risultato di un processo complessivo di ottimizzazione, cui hanno contribuito anche le indicazioni degli specialisti coinvolti nelle analisi delle varie componenti ambientali interessate dal gasdotto.

Nella progettazione di una linea di trasporto del gas e nella costruzione sono, di norma, adottate alcune scelte di base che di fatto permettono una minimizzazione delle interferenze dell'opera con l'ambiente naturale. Nel caso in esame, tali scelte possono così essere schematizzate:

- 1) ubicazione del tracciato lontano, per quanto possibile, dalle aree di pregio naturalistico;
- 2) interrimento dell'intero tratto della condotta;
- 3) taglio ordinato e strettamente indispensabile della vegetazione ed accantonamento dello strato humico superficiale del terreno;
- 4) accantonamento del materiale di risulta separatamente dal terreno fertile di cui sopra e sua redistribuzione lungo l'area di passaggio;
- 5) utilizzo dell'area di passaggio o di aree industriali per lo stoccaggio dei tubi;
- 6) utilizzo, per quanto possibile, della viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro;
- 7) adozione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione delle opere di ripristino;
- 8) programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista della minimizzazione degli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente naturale.

Alcune soluzioni sopraccitate riducono di fatto l'impatto dell'opera su tutte le componenti ambientali, portando ad una minimizzazione del territorio coinvolto dal progetto, altre interagiscono più specificatamente su singoli aspetti e contribuiscono a garantire i risultati dei futuri ripristini ambientali. La seconda e la quinta, ad esempio, minimizzano l'impatto visivo e paesaggistico; la terza comporta la possibilità di un completo recupero produttivo dal punto di vista agricolo, in quanto, con il riporto sullo scavo del terreno superficiale, ricco di sostanza organica, garantisce il mantenimento dei livelli di fertilità.

### 10.2 Interventi di ripristino

Gli interventi di ripristino ambientale sono eseguiti dopo il rinterro della condotta allo scopo di ristabilire nella zona d'intervento gli equilibri naturali preesistenti e di impedire, nel contempo, l'instaurarsi di fenomeni erosivi, non compatibili con la sicurezza della condotta stessa.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 39 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio interessato dal progetto, caratterizzato da lineamenti prevalentemente pianeggiati, gli interventi di ripristino saranno essenzialmente mirati alla ricostituzione delle sezioni di attraversamento dei corsi d'acqua e alla ricostituzione dell'originaria capacità d'uso e fertilità agronomica delle zone agricole e delle fitocenosi preesistenti, nelle aree caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale.

Pertanto tutte le opere previste nel progetto del metanodotto per il ripristino dei luoghi possono essere raggruppate nelle seguenti tre principali categorie:

- ripristini morfologici ed idraulici;
- ripristini idrogeologici;
- ricostituzione della copertura vegetale (ripristini vegetazionali).

Dopo il rinterro della condotta e a completamento dei lavori di costruzione, si procede inizialmente alle sistemazioni generali di linea che consistono nella riprofilatura dei terreni con le pendenze e le forme originarie e nella riattivazione dei fossi, dei canali irrigui e della rete di deflusso delle acque superficiali in corrispondenza di tutte le aree utilizzate per la realizzazione dell'opera.

Nel caso in oggetto in considerazione della limitata lunghezza della linea e della scelta di realizzare l'intera risalita del versante per mezzo di una trivellazione orizzontale controllata, evitando lo scavo della trincea a cielo aperto, gli interventi di ripristino saranno limitati alla ricostituzione della copertura vegetale in corrispondenza dell'unico breve tratto iniziale della condotta ove le attività di cantiere vengono a insistere su formazioni vegetali seminaturali e a eventuali interventi di ripristino delle locali caratteristiche idrogeologiche.

#### 10.2.1 Ripristini morfologici

##### Opere di regimazione delle acque superficiali.

Le opere di regimazione delle acque superficiali hanno lo scopo di allontanare le acque di ruscellamento ed evitare fenomeni di erosione superficiale e di instabilità del terreno; tali opere hanno pertanto la funzione di regolare i deflussi superficiali, sia costringendo le acque di ruscellamento superficiale a scorrere in fossi e canalizzazioni, sia riducendo la velocità delle stesse mediante la rottura della continuità dei pendii.

Nel tratto considerato si prevede, pertanto, l'eventuale realizzazione di fascinate (vedi All. 4, Dis. ST-080). Detti interventi hanno la funzione di favorire il consolidamento delle coltri superficiali attraverso la regimazione delle acque, evitando il ruscellamento diffuso e favorendo la ricrescita del manto erboso.

Sono costituite in genere da una doppia fila di fascine verdi tenute in posto da picchettoni di legno forte, di diametro e lunghezza adeguati, posti in opera ad una distanza media di 50 cm e infissi nel terreno a profondità di circa 1 m .

Le fascinate possono avere due differenti disposizioni planimetriche: la prima, "ad elementi continui", nella quale ogni elemento attraversa da lato a lato l'area di passaggio; la seconda, "a lisca di pesce", nella quale gli elementi vengono appunto disposti a spina di pesce; in questo caso è necessario effettuare una baulatura in corrispondenza dello scavo, per favorire l'allontanamento delle acque superficiali; sull'asse del metanodotto, gli elementi a lisca di pesce devono essere posti in sovrapposizione, al fine di evitare fenomeni di canalizzazione delle acque.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 40 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

L'interasse tra le singole fascinate viene scelto in funzione della pendenza e della natura del terreno. Le canalette in terra, poste a tergo delle fascinate, sono realizzate completamente in scavo, di forma trapezoidale e di sezione adeguata a garantire il deflusso delle acque e dotate di un argine ben costipato utilizzando il terreno proveniente dallo scavo.

### Opere di sostegno

Si classificano come opere di sostegno quelle opere che assolvono la funzione di garantire il sostegno statico di pendii e scarpate naturali ed artificiali.

Queste opere possono assolvere funzioni statiche di sostegno, di semplice rivestimento, di tenuta; possono essere rigide o flessibili, a sbalzo o ancorate; possono infine poggiare su fondazioni dirette o su fondazioni profonde.

Ai fini dell'effetto indotto sull'assetto morfologico, possono essere distinte in opere fuori terra (in legname, in massi, in gabbioni o in c.a.), e opere interrato che, non essendo visibili, non comportano alterazioni del profilo originario del terreno.

Dal punto di vista tecnico-funzionale, le opere di sostegno si distinguono in rigide, caratterizzate dal fatto che l'unico movimento che possono manifestare sotto l'azione dei carichi in gioco è un movimento rigido, e flessibili, caratterizzate dal fatto che possono invece presentare una certa deformabilità sotto l'azione dei carichi cui saranno sottoposte.

In riferimento al tracciato di progetto, il progetto prevede unicamente la realizzazione di opere di sostegno flessibili, eseguite per il contenimento di scarpate morfologiche naturali e di origine antropica, associate alla presenza di infrastrutture viarie attraversate dai tracciati delle varianti.

### *Palizzate di contenimento in legname*

Detti interventi (vedi All. 4, Dis. ST-081), possono svolgere una funzione di sostegno di piccole scarpate, interessate dalle fasi di movimentazione durante la costruzione, e della coltre del terreno di copertura nei tratti di versante a maggior acclività, laddove comunque si prospettano condizioni di spinta delle terre di lieve entità.

Le palizzate vengono eseguite in guisa di cordonate continue mediante l'infissione di pali verticali di essenze forti che fuoriescono dal terreno di circa 0,60÷0,80 m e da pali disposti in senso orizzontale, per l'altezza fuori terra, formanti una parete compatta e saldamente legati ai pali infissi con filo di ferro zincato.

Al fine di svolgere anche un'azione regolamentatrice delle acque, a tergo della palizzata sarà realizzata una canaletta di drenaggio in terra battuta, con una sezione minima di almeno 0,15 m<sup>2</sup>.

Il progetto prevede la realizzazione di questa tipologia di intervento a presidio della stabilità della ricostruzione delle scarpate a monte e a valle dell'attraversamento di Via Nufilo, lungo il primo tratto di variante, lungo la scarpata spondale del F. Irno in sinistra idrografica e in corrispondenza della percorrenza del versante in località Vallone Matura, a presidio della stabilità del materiale di rinterro della trincea, lungo il terzo tratto delle varianti

### *Opere di drenaggio delle acque*

Questa tipologia d'intervento è stata inserita nel capitolo delle opere di ripristino morfologico in quanto tali opere esercitano un'importante ed efficace azione relativamente al consolidamento dei terreni ed in generale, alla stabilità dei pendii.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 41 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Nel caso in oggetto, si prevede in corrispondenza dei tratti in cui lo scavo della trincea venga ad interessare litologie dotate di scarse condizioni di permeabilità, la realizzazione, ad intervalli più o meno regolari, di segmenti di letto di posa drenante (vedi All. 4 - Dis. ST-105), consistenti in uno strato di ghiaia di spessore minimo di 0,3 m, posto sul fondo dello scavo e rivestito con un foglio di tessuto non tessuto con funzione di filtro, che assolvono al compito di raccogliere e smaltire le acque di infiltrazione che tendono a convogliarsi lungo la trincea di scavo in cui è alloggiata la condotta. Lungo la linea di progetto, si prevede la messa in opera del letto di posa drenante in corrispondenza dei tratti, generalmente limitati, ove si configurano condizioni morfometriche di pendenza accentuata o dove si prevede la possibilità che nella trincea si possano verificare accumuli idrici in concomitanza ad eventi meteorologici intensi lungo il tracciato del terzo tratto di variante, in Comune di Salerno.

### Opere di difesa idraulica

Questo tipo di opere hanno la funzione di regimare il corso d'acqua al fine di evitare fenomeni di erosione spondale e di fondo in corrispondenza della sezione di attraversamento della condotta. Si classificano come "opere longitudinali" quelle che hanno un andamento parallelo alle sponde dei corsi d'acqua ed hanno una funzione protettiva delle stesse; come "opere trasversali" quelle che sono trasversali al corso d'acqua ed hanno la funzione di correggere o fissare le quote del fondo alveo, fino al raggiungimento del profilo di compensazione, al fine di evitare fenomeni di erosione di fondo. Tali opere si classificano come briglie, controbriglie, soglie, repellenti.

### Opere di difesa longitudinali

Il progetto prevede la realizzazione di tali interventi lungo il tracciato del secondo tratto di varianti, in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dell'alveo del F. Irno.

Tra le opere di difesa idraulica rientrano anche la ricostituzione dell'alveo in massi (vedi All. 4, Dis. ST-130). La ricostituzione dell'alveo in massi ha lo scopo di proteggere il terreno di fondo alveo dall'azione di trasporto delle acque, vengono posizionati dei massi sul fondo e sulle sponde fino al livello ordinario di piena. In generale, per favorire un migliore inserimento dell'intervento nel contesto naturale del corso d'acqua, vengono utilizzati elementi lapidei di pezzatura non omogenea; essi sono disposti in maniera non ordinata, evitando quindi di formare una platea regolare. Sulle parte restante della sponda, dal livello ordinario di piena fino alla sommità, viene eseguita la riprofilatura del terreno. In funzione del corso d'acqua possono essere posizionate sulle sponde delle fascine verdi e relativi picchetti di fissaggio, fino alla quota del livello di piena, e/o possono essere messe a dimora delle talee di specie autoctone.

Al fine di proteggere il terreno superficiale delle sponde dal dilavamento, si possono utilizzare dei geosintetici di rinforzo e, in ogni caso, si procede con l'inerbimento di tutta l'area interessata dai lavori.

Il progetto prevede la realizzazione la ricostituzione dell'alveo in massi in corrispondenza dell'attraversamento del F. Irno.

### 10.2.2 Ripristini idrogeologici

I lavori di realizzazione dell'opera, anche se la profondità degli scavi è generalmente contenuta nell'ambito dei primi 3 m dal piano campagna, possono venire localmente a interferire temporaneamente con la falda freatica e con il sistema di circolazione idrica sotterranea, come nel

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 42 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

caso di tratti particolari, quali l'attraversamento in subalveo del canale collettore subalveo o quelli caratterizzati da condizioni di prossimità con eventuali falde superficiali.

Nel caso in cui tale eventualità si verifichi in prossimità di opere di captazione (pozzi di emungimento, canali di drenaggio interrati) ovvero di emergenze naturali (sorgenti, fontanili), saranno adottate, prima, durante e a fine lavori, opportune misure tecnico-operative volte alla conservazione del regime freaticometrico preesistente.

In relazione alla variabilità delle possibili cause ed effetti d'interferenza, le misure da adottare per il ripristino dell'equilibrio idrogeologico saranno stabilite di volta in volta scegliendo tra le seguenti tipologie d'intervento:

- rinterro della trincea di scavo con materiale granulare, al fine di preservare la continuità della falda in senso orizzontale;
- esecuzione, per l'intera sezione di scavo, di setti impermeabili in argilla e bentonite, al fine di confinare il tratto di falda intercettata ed impedire in tal modo la formazione di vie preferenziali di drenaggio lungo la trincea medesima;
- rinterro della trincea, rispettando la successione originaria dei terreni (qualora si alternino litotipi a diversa permeabilità) al fine di ricostituire l'assetto idrogeologico originario.

Le misure costruttive sopracitate, correttamente applicate, garantiscono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- il ripristino dell'equilibrio idrogeologico nel tratto in cui il tracciato interessa la falda. Tale condizione si ottiene selezionando il materiale di rinterro degli scavi, in modo da ridare continuità idraulica all'orizzonte acquifero intercettato.
- il recupero delle portate drenate in prossimità di punti d'acqua (sorgenti, pozzi o piccole scaturigini) previa esecuzione di setti impermeabili e di piccole trincee di captazione.

Si evidenzia comunque che l'abbassamento piezometrico ed in generale la perturbazione indotta dall'emungimento sarà limitata alle sole fasi di scavo e posa della condotta, ottenendo il completo ristabilirsi dei preesistenti equilibri idrici sotterranei a rinterro ultimato, al termine delle operazioni di aggotamento; infatti, in relazione alla natura omogenea, in termini di permeabilità, dei terreni attraversati, non sussistono condizioni di interferenza permanente con il modello di filtrazione, circolazione e ricarica della falda.

### 10.2.3 Ripristini vegetazionali

Gli interventi di ripristino dei soprassuoli agricoli e forestali comprendono tutte le opere necessarie a ristabilire le originarie destinazioni d'uso.

Nelle aree agricole essi avranno la finalità di riportare i terreni alla medesima capacità d'uso e fertilità agronomica presenti prima dell'esecuzione dei lavori, mentre nelle aree caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale i ripristini avranno la funzione di innescare quei processi dinamici che consentiranno di raggiungere, nel modo più rapido e seguendo gli stadi evolutivi naturali, la struttura e la composizione delle fitocenosi originarie.

Gli interventi di ripristino sono, quindi, finalizzati a ricreare le condizioni idonee al ritorno di un ecosistema il più possibile simile a quello naturale e in grado, una volta affermatosi sul territorio, di evolversi autonomamente.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 43 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Gli interventi di ripristino vegetazionale sono sempre preceduti da una serie di operazioni finalizzate al recupero delle condizioni originarie del terreno:

- il terreno agrario, precedentemente accantonato ai bordi della trincea, sarà ridistribuito lungo la fascia di lavoro al termine del rinterro della condotta;
- il livello del suolo sarà lasciato qualche centimetro al di sopra del livello dei terreni circostanti, in considerazione del naturale assestamento, principalmente dovuto alle piogge, cui il terreno va incontro una volta riportato in sito;
- le opere di miglioramento fondiario, come impianti fissi di irrigazione, fossi di drenaggio ecc., provvisoriamente danneggiate durante il passaggio del metanodotto, verranno completamente ripristinate una volta terminato il lavoro di posa della condotta.

Gli interventi per il ripristino della componente vegetale si possono, generalmente, raggruppare nelle seguenti fasi:

- scotico ed accantonamento del terreno vegetale;
- inerbimento;
- messa a dimora di alberi e arbusti;
- cure colturali.

#### Scotico ed accantonamento del terreno vegetale

La prima fase del ripristino della copertura vegetale naturale e seminaturale si colloca nella fase di apertura della fascia di lavoro e consiste nello scotico e accantonamento dello strato superficiale di suolo, ricco di sostanza organica, più o meno mineralizzata, e di elementi nutritivi.

L'asportazione dello strato superficiale di suolo, per una profondità approssimativamente coincidente con la zona interessata dalle radici erbacee, è importante per mantenere le potenzialità e le caratteristiche vegetazionali di un determinato ambito, soprattutto in corrispondenza di spessori di suolo relativamente modesti.

Il materiale, generalmente asportato con l'ausilio di una pala meccanica, sarà accantonato a bordo pista e opportunamente protetto con teli traforati per evitarne l'erosione e il dilavamento. La protezione dovrà inoltre essere tale da non causare disseccamenti o fenomeni di fermentazione che potrebbero compromettere la possibilità di riutilizzo dello stesso.

In fase di riconfigurazione delle superfici di cantiere e di rinterro della condotta, lo strato di suolo accantonato sarà collocato in posto cercando, se possibile, di mantenere lo stesso profilo e l'originaria stratificazione degli orizzonti. Il livello del suolo sarà lasciato qualche centimetro al di sopra dei terreni circostanti, in considerazione del naturale assestamento (dovuto principalmente alle piogge), cui il terreno va incontro una volta riportato in sito.

Le opere di miglioramento fondiario, come impianti fissi d'irrigazione, fossi di drenaggio, provvisoriamente danneggiate durante il passaggio del metanodotto, saranno completamente ripristinate una volta terminato il lavoro di posa della condotta.

Prima dell'inerbimento, qualora se ne ravvisi la necessità, si potrà provvedere anche a una concimazione di fondo.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 44 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

### Inerbimento

In linea di principio, gli inerbimenti saranno eseguiti in tutti i tratti attraversati dalla nuova condotta e dall'esistente tubazione in dismissione nei quali risulta necessario ricostituire la vegetazione naturale o seminaturale interessata dalle attività di cantiere.

Nel caso in oggetto, si tratta delle superfici incolte e da quelle a prato/pascolo. Essi saranno eseguiti allo scopo di:

- ricostituire le condizioni pedo-climatiche e di fertilità preesistenti;
- apportare sostanza organica;
- ripristinare le valenze estetico paesaggistiche;
- proteggere il terreno dall'azione erosiva e battente delle piogge;
- consolidare il terreno mediante l'azione rassodante degli apparati radicali;

La scelta dei miscugli da utilizzare è stata effettuata cercando di conciliare l'esigenza di conservazione delle caratteristiche di naturalità delle cenosi erbacee attraversate con la facilità di reperimento del materiale di propagazione sul mercato nazionale. In base a precedenti esperienze e come verificato anche in aree con tipologie vegetazionali simili in cui sono già stati eseguiti interventi di ripristino, si ritiene necessario sottolineare come le specie autoctone si integrino da subito al miscuglio delle specie commerciali per poi sostituirlo e diventare gradualmente dominanti nel corso degli anni.

In relazione alle caratteristiche pedologiche e climatiche del territorio attraversato dalle condotte in progetto ed in dismissione, caratterizzato da terreni di media fertilità e media umidità, è possibile ipotizzare l'impiego del miscuglio riportato nella tabella seguente (vedi tab. 10.2/A), composto da sementi di graminacee nella misura dell'80% e da sementi di leguminose nella misura del 20%, viste queste ultime anche come fertilizzanti del terreno grezzo.

**Tab. 10.2/A: Miscuglio di semi per inerbimento**

SPECIE	miscuglio %
Loietto perenne ( <i>Lolium Perenne</i> )	10
Festuca Arundinacea ( <i>Festuca arundinacea</i> )	55
Festuca rossa ( <i>Festuca Rubra</i> )	10
Erba fienarola ( <i>Poa Pratensis</i> )	5
Trifoglio bianco ( <i>Trifolium repens</i> )	20
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Indicativamente, l'inerbimento richiede l'utilizzo di un quantitativo di miscuglio uguale o maggiore a 30 g/m<sup>2</sup> e, al fine di garantire la quantità necessaria di elementi nutritivi per il buon esito del ripristino, prevede la contemporanea somministrazione di fertilizzanti a lenta cessione.

A seconda delle caratteristiche pedoclimatiche dei terreni, l'inerbimento può essere fatto con le seguenti tipologie di semina idraulica:

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 45 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

- semina tipo A: semina idraulica, comprendente la fornitura e la distribuzione di un miscuglio di sementi erbacee e concimi; si esegue in zone pianeggianti o sub-pianeggianti;
- semina tipo B: semina idraulica con le stesse caratteristiche del punto precedente con aggiunta di sostanze collanti a base di resine sintetiche in quantità sufficiente ad assicurare l'aderenza del seme e del concime al terreno; si effettua in zone acclivi;

Tutti gli inerbimenti vengono eseguiti, ove possibile, con la tecnica dell'idrosemina, al fine di ottenere:

- uniformità della distribuzione dei diversi componenti;
- rapidità di esecuzione dei lavori;
- possibilità di un maggiore controllo delle varie quantità distribuite.

Tutti gli inerbimenti vengono eseguiti, ove possibile, con la tecnica dell'idrosemina, al fine di ottenere:

- uniformità della distribuzione dei diversi componenti;
- rapidità di esecuzione dei lavori;
- possibilità di un maggiore controllo delle varie quantità distribuite.

Gli inerbimenti a mano verranno eseguiti solamente laddove sia assolutamente impossibile intervenire con i mezzi meccanici (impraticabilità dell'area, distanza eccessiva da strade percorribili, ecc.).

A seconda delle caratteristiche pedoclimatiche dei terreni, l'inerbimento può essere fatto con le seguenti tipologie di semina idraulica:

- *semina tipo A*: semina idraulica, comprendente la fornitura e la distribuzione di un miscuglio di sementi erbacee e concimi; si esegue in zone pianeggianti o sub-pianeggianti;
- *semina tipo B*: semina idraulica con le stesse caratteristiche del punto precedente con aggiunta di sostanze collanti a base di resine sintetiche in quantità sufficiente ad assicurare l'aderenza del seme e del concime al terreno; si effettua in zone acclivi;

Tutte le attività di semina sono, di norma, eseguite in condizioni climatiche opportune (assenza di vento o pioggia). La stagione più indicata per effettuare la semina è l'autunno perché consente uno sviluppo dell'apparato radicale in grado di poter affrontare il periodo di stress idrico della successiva estate.

L'occupazione temporanea complessiva di suoli agrari in termini di aree di cantiere e aree di lavorazione rappresentano una stima delle aree potenzialmente sottratte all'uso agricolo, che comunque al termine dei lavori, con la sistemazione di tutte le aree interferite, si risarcirà completamente.

#### Messa a dimora di alberi ed arbusti

Nelle aree con cenosi di carattere naturale o seminaturale eventualmente interessate dai lavori, appena ultimata la semina si procederà alla ricostituzione della copertura arbustiva e arborea.

L'obiettivo dell'intervento non è la semplice sostituzione delle piante abbattute con l'apertura della pista, ma deve essere progettato, piuttosto, come un passo verso la ricostituzione dell'ambito ecologico (e paesaggistico) preesistente la realizzazione dell'opera.

Per quanto riguarda le specie arboree, nell'area di cantiere, laddove possibile, è preferibile effettuare il taglio raso delle specie arboree presenti (*Salix spp.*, *Populus spp.*), piuttosto che l'eradicazione.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 46 di 48	<b>Rev.</b> 0

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

Questo al fine di non danneggiare i colletti basali degli individui vegetali e quindi preservare la loro capacità rigenerativa, sottolineando che le cenosi di questa fascia vegetazionale sono caratterizzate da un'elevata resilienza delle specie interessate.

Nel caso in oggetto, in considerazione che in corrispondenza della sezione di attraversamento del fiume Irno, lungo il tracciato della nuova condotta, si prevede la messa a dimora di individui arborei e arbustivi igrofilo lungo la sponda orientale del corso d'acqua. A titolo d'esempio, si riporta la composizione specifica e il grado di mescolanza previsti per il ripristino di queste aree.

Nel tratto in oggetto, verranno messe a dimora talee di salice (possibilmente prelevate in loco) e salici allevati in fitocella (50% di ogni tipo) a formare delle macchie di arbusti con una superficie minima di circa 150 m<sup>2</sup> con un sesto d'impianto (teorico, poiché l'effettiva disposizione sul terreno sarà casuale) di 1,5 x 1,5 metri, per un totale di circa 4.400 piantine per ettaro.

Le specie che verranno utilizzate sono quelle tipiche della vegetazione ripariale e presenti in gran parte delle cenosi attraversate; uno schema indicativo del ripristino potrebbe essere quello indicato di seguito (vedi tab. 10.2/B).

**Tab. 10.2/B: Composizione specifica per il ripristino della vegetazione ripariale**

Specie arboree	%	Specie arbustive	%
<i>Salix alba</i>	20	<i>Salix eleagnos</i>	10
<i>Populus sp. pl.</i>	25	<i>Salix triandra</i>	15
		<i>Salix viminalis</i>	10
		<i>Phragmites communis</i>	10
		<i>Sambucus nigra</i>	10
Totale	45		55

Per le aree individuate come "Boschi" si prevede un ripristino con le seguenti specie arboree e arbustive (vedi tab. 10.2/C).

**Tab. 10.2/C: Composizione specifica per il ripristino dell'area boscata**

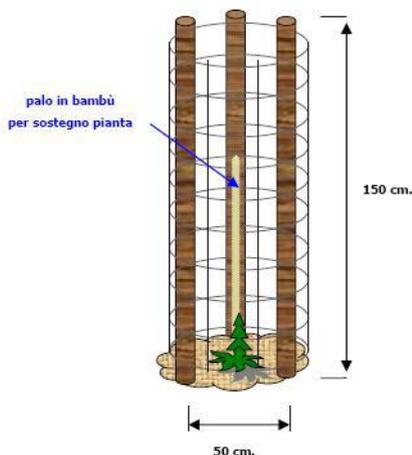
Specie arboree	%	Specie arbustive	%
<i>Cerro</i>	30	<i>Arbutus unedo</i>	10
<i>Roverella</i>	40	<i>Myrtis comunis</i>	10
		<i>Erica arborea</i>	10
Totale	70		30

#### Protezioni alle piante

Servono a proteggere le giovani piantine dai danni che possono essere provocati dalla presenza di animali selvatici e/o domestici e dal passaggio di persone non autorizzate, fino a quando il rimboscamento non sarà affermato o fino al termine del periodo di manutenzione (vedi fig. 10.2/A).

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 47 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04



**Fig. 10.2/A: Protezione individuale per messa a dimora individui arborei**

Le protezioni si realizzano con la posa in opera di paleria in legname di essenza forte (castagno, rovere, robinia, ecc.). Ai pali viene fissata, per tutta la loro altezza, una rete a maglie, indicata in aree con prevalenza di pascolo ovino, in modo tale da non permettere l'accesso agli animali selvatici e domestici.

#### Cure colturali al rimboschimento

Le cure colturali saranno eseguite nelle aree rimboschite fino al completo affrancamento, cioè, fino a quando le nuove piante saranno in grado di svilupparsi in maniera autonoma, generalmente per 5 anni dalla messa a dimora.

Questo tipo di intervento verrà eseguito in due periodi dell'anno; indicativamente primavera e tarda estate, salvo particolari andamenti stagionali.

Le cure colturali consistono nell'esecuzione delle operazioni di seguito elencate:

- l'individuazione preliminare delle piantine messe a dimora, mediante infissione di paletti segnalatori o canne di altezza e diametro adeguato;
- lo sfalcio della vegetazione infestante; questo deve interessare a seconda delle scelte progettuali o tutta la superficie di fascia di lavoro, o un'area intorno al fusto della piantina;
- la zappettatura; questa deve interessare l'area intorno al fusto della piantina;
- il rinterro completo delle buche che per qualsiasi ragione si presentino incassate, compresa la formazione della piazzola in contropendenza nei tratti acclivi;
- l'apertura di uno scolo nelle buche con ristagno di acqua;
- il diserbo manuale e chimico, solo se necessario;
- la potatura dei rami secchi;
- ogni altro intervento che si renda necessario per il buon esito del rimboschimento compresa la lotta chimica e non, contro i parassiti animali e vegetali; ivi incluso il ripristino delle opere accessorie (qualora queste siano previste) al rimboschimento (ripristino verticalità tutori, tabelle monitorie, funzionalità recinzioni, verticalità protezioni in rete di plastica e metallica, riposizionamento materiali pacciamanti ecc.).

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> <i><b>Technip</b></i>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/13023</b>	<b>CODICE</b> <b>TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>RE-AMB-007</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>VARIANTI MET. DERIVAZIONE PER SALERNO E OPERE</b> <b>CONNESSE DN 300 (12") DP 24 bar</b>	Pag. 48 di 48	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 8010-416-RT-3220-04

In fase di esecuzione delle cure colturali, occorre inoltre provvedere al rilevamento delle eventuali fallanze. Il ripristino delle fallanze, da eseguire nel periodo più idoneo, consisterà nel garantire il totale attecchimento del postime messo a dimora. Per far questo si devono ripetere tutte le operazioni precedentemente descritte, compresa la completa riapertura delle buche, mettendo a dimora nuove piantine sane e in buon stato vegetativo.

Una volta verificata la perfetta riuscita dell'operazione di rimboschimento, e scaduti i termini previsti dal periodo di manutenzione post impianto, saranno rimossi tutti gli elementi temporanei eventualmente messi in atto (recinzioni, tutori, protezioni), lasciando all'andamento naturale dell'area, l'integrazione finale del rimboschimento rispetto alla popolazione dell'area.